24. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 MARZO 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ARNABOLDI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire al personale insegnante dell'istituto tecnico commerciale per geometri Fermi di San Marco Argentano (Cosenza) il pagamento delle spettanze maturate (4-03405) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 905

ARNABOLDI: Sul licenziamento per scarso rendimento dell'insegnante, affetta da invalidità fisica, Clara di Stasio, supplente annuale presso la sezione staccata del liceo scientifico statale Grigoletti di San Vito al Tagliamento (Pordenone) (4-03444) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 906

BATTISTUZZI: Per il restauro e la tutela delle strutture del convento dei Cappuccini di Gerace (Reggio Calabria) (4-01370) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 906

BELLOCCHIO: Per sottoporre alla tutela della legge 1° giugno 1939, n. 1089 le zone del comune di Teano (Caserta) site in prossimità del teatro e dell'anfiteatro, come richiesto dal consiglio comunale (4-01458) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 907

PAG.

BERNOCCO GARZANTI: Per la trasformazione in corsi ordinari dei corsi straordinari di musica elettronica dei conservatori al fine di consentire agli insegnanti addetti la possibilità di usufruire di trasferimenti (4-03355) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 908

BORDON: Sulle iniziative adottate a seguito della scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo (4-03486) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 909

BRUNO PAOLO: Per una dichiarazione di nullità dei titoli di ottico e odontotecnico rilasciati da scuole private non autorizzate (4-02527) (risponde CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 910

CAMBER: Per una chiara presa di posizione da parte delle autorità italiane presso il governo afgano volta ad ottenere la liberazione del giornalista triestino Fausto Biloslavo (4-03560) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 911

CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per un intervento volto alla salvaguardia dell'antica dimora denominata Casa Barone, sita nel comune di Ricadi (Catanzaro), dove trovò rifugio il generale Garibaldi ferito sull'Aspro-

PAG.

monte (4-01504) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 912

CICERONE: Per la conferma della validità del vincolo ambientale esistente per i territori dell'altopiano delle Cinque Miglia (L'Aquila) al fine di impedire la realizzazione dei progetti edilizi inseriti nel piano regolatore del comune di Rivisondoli (4-01523) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 913

CIMA: Sulla decisione del comune di Biella di procedere alla demolizione dei fabbricati *ex*-lanifici Rivetti per consentire la realizzazione di una strada, in variante al piano regolatore, nonostante il parere contrario della sovrintendenza per i beni ambientali (4-01464) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 914

CIPRIANI: Sulla veridicità della notizia secondo cui la ditta Costamasnaga di Como avrebbe avviato le procedure di licenziamento di 70 lavoratori, nonostante avesse ricevuto una commessa dall'Ente ferrovie dello Stato per la fornitura di carrozze ferroviarie (4-02086) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti*) 915

COLONI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ottenere dal governo afgano la sollecita liberazione del giornalista triestino Fausto Biloslavo (4-03626) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 916

D'ANGELO: Per un intervento volto ad adeguare l'orario dei treni che servono i comuni della comunità montana Monte Santa Croce (Caserta) alle esigenze degli utenti (4-02066) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti*) 917

DONATI: Per un intervento di pulitura dei mosaici bizantini di Ravenna, e per una migliore manutenzione del locale museo nazionale (4-02686) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 918

GRIPPO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un idoneo servizio ferroviario a favore dei pendolari utenti delle linee Varano (Caserta)-Cassino (Frosinone) e Caserta-Napoli (4-02021) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti*) 919

MACERATINI: Per il restauro e la salvaguardia della Basilica di Santa Maria della Quercia a Viterbo (4-01098) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 919

MACERATINI: Sullo stato di abbandono in cui versano le mura della città di Viterbo (4-01584) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 920

MACERATINI: Sulle iniziative da adottare per la tutela del patrimonio culturale e architettonico di Viterbo (4-01883) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 920

MACERATINI: Sulle iniziative da adottare per la tutela del patrimonio culturale e architettonico di Viterbo (4-02062) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 921

MACERATINI: Per un intervento volto alla salvaguardia della chiesa degli Scolopi di Alatri (Frosinone)

PAG.

(4-02451) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 922

MACERATINI: Per un intervento di restauro del castello di Maenza (Latina) (4-02609) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) . 922

MATTEOLI: Per un sollecito intervento volto a risolvere il problema del precariato scolastico (4-03388) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 923

NARDONE: Sui criteri in base ai quali è stato concesso al comune di Ceppaloni (Benevento) un finanziamento per la costruzione di un museo archeologico di zona, mentre il patrimonio artistico della provincia di Benevento giace in un completo abbandono (4-00829) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 924

NUCARA: Sulla mancata applicazione della sentenza emessa il 13 febbraio 1987 dal Consiglio di Stato con la quale viene riconosciuto al professore Antonio Nava il diritto di priorità, rispetto al professore Italo Palumbo, nell'assegnazione del comando alla cattedra di pittura presso l'Accademia delle belle arti di Reggio Calabria (4-02725) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 925

ORCIARI: Sui provvedimenti che si intendono assumere a seguito dell'esclusione, da parte della Commissione della CEE, di alcuni comuni delle Marche, del Lazio e dell'Abruzzo dai benefici previsti del regime di interventi straordinari *ex* CASMEZ (4-02252) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 926

PAG.

PALMIERI: Sullo stato della pratica del signor Vincenzo Caltro relativa al versamento all'INPS di Vicenza della somma al saldo della posizione assicurativa del periodo 1° ottobre 1967-31 gennaio 1974, in base alla legge n. 322 del 1958 (4-03583) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 927

PARLATO: Per la tutela e la fruizione dei reperti archeologici sommersi nel fondale antistante il molo di Caligola a Pozzuoli (Napoli) (4-00671) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 927

PARLATO: Per la tutela e la valorizzazione delle testimonianze di archeologia industriale di epoca borbonica esistenti a Sarno (Salerno) (4-00696) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 928

PARLATO: Per l'istituzione di un museo di storia e folklore nell'isola di Procida (Napoli) (4-00790) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 929

PARLATO: Per un intervento volto a verificare quanto denunciato dal direttore della scuola di perfezionamento in restauro dei monumenti, Roberto Di Stefano, in merito al progetto di ristrutturazione dell'ospedale Santa Maria degli incurabili a Napoli (4-01162) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 929

PARLATO: Per l'istituzione di un museo archeologico a Santa Maria Capua Vetere (Napoli) (4-01325) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 931

PARLATO: Per la tutela dei reperti archeologici rinvenuti a Cuma (Napo-

PAG.

li) (4-01341) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 932

PARLATO: Sul rilascio, da parte del sindaco di Napoli, di licenze per la costruzione di opere edilizie nell'area di Villa Scipione a Posillipo (Napoli) (4-01614) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 932

PARLATO: Per un intervento volto a sollecitare il completamento dei lavori di restauro della chiesa badiale di Sant'Angelo in Formis (Caserta) (4-01636) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 933

PARLATO: Per un intervento volto a verificare se all'aumento del prezzo dei biglietti d'ingresso ai musei ed ai monumenti sia conseguito l'ampliamento degli orari ed il numero delle giornate di visita, con particolare riferimento alla città di Napoli (4-01988) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 934

PARLATO: Per la commercializzazione di autovetture già munite di cinture di sicurezza e per un intervento finalizzato a stroncare la speculazione posta in atto dalle case produttrici di tali accessori in vista della loro obbligatorietà (4-02136) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti*) 935

PARLATO: Per l'assunzione di iniziative volte a dotare tutti i presidi sanitari pubblici delle apparecchiature necessarie alla effettuazione della tomografia assiale computerizzata (4-02514) (risponde CARLOTTO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 936

PARLATO: Sull'opportunità di collocare nel museo ferroviario di Pietrarsa a Napoli il treno reale in stile *liberty* realizzato nel 1930 (4-03050) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 937

PIRO: Sul licenziamento di un insegnante handicappato che prestava servizio presso il liceo scientifico di San Vito al Tagliamento (Pordenone) (4-03427) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 937

POLI BORTONE: Sui criteri in base ai quali sono state effettuate le assunzioni di custodi presso l'università di Lecce in assenza della graduatoria relativa al concorso espletato (4-02717) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 938

POLI BORTONE: Sull'opportunità di supplire, da parte del Ministero dei beni culturali, alla carenza di personale adibito alla custodia, assumendo i partecipanti al concorso per custodi e guardie notturne risultati idonei (4-02775) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 938

POLI BORTONE: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di Napoli volto a porre fine alle inadempienze relative all'immissione in ruolo del personale (4-03308) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 939

POLI BORTONE: Per un intervento volto ad applicare la normativa vigente in materia di benefici per gli orfani di guerra nella ricostruzione della carriera della signorina Maria Teresa Fasano Stefanelli (4-03613) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 940

PAG.

PORTATADINO: Sulle iniziative assunte in relazione alla scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo (4-03469) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 941

RADI: Sulle iniziative che s'intendono assumere in relazione al furto di 26 opere della pinacoteca di Bettona (Perugia) (4-02393) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 942

RAUTI: Per un intervento volto a salvare dal degrado la zona archeologica di largo Argentina in Roma (4-00531) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 943

RONZANI: Sulla demolizione, da parte del comune di Biella (Vercelli), dei fabbricati *ex*-lanifici Rivetti, per consentire la realizzazione di una strada, in variante al piano regolatore, nonostante il parere contrario della sovrintendenza per i beni ambientali (4-01333) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 944

RUSSO FRANCO: Per il recupero e la valorizzazione del borgo antico di Guardea (Terni) (4-00366) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 945

RUTELLI: Per la sospensione dei lavori di costruzione di un porto turistico nel comune di Civitavecchia (Roma), in località Marangone (4-00382) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 945

RUTELLI: Per un intervento finalizzato a garantire il diritto all'obiezione di coscienza del giovane Slawomiz Dutkiewicz, arrestato in Polonia l'11 novembre 1987 per essersi rifiutato di prestare il servizio militare (4-03482) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 946

RUTELLI: Per un intervento volto ad ottenere la scarcerazione del giornalista Biloslavo, detenuto nel carcere di Kabul (4-03791) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 948

SANGUINETI: Sull'eventuale incompatibilità tra l'incarico di presidente dell'Ente fondo nazionale salario garantito e quello di consulente del ministro della marina mercantile (4-03902) (risponde PRANDINI, *Ministro della marina mercantile*) 949

SANTONASTASO: Per un intervento volto ad eliminare gli inconvenienti provocati dal cambio di orario dei treni in transito alla stazione di Mignano Monte Lungo (Caserta) (4-02018) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti*) 950

SOSPIRI: Per il recupero della fonte ubicata a L'Aquila in località Pretura (4-01239) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 951

SOSPIRI: Per un sollecito intervento volto a salvare dal degrado il palazzo D'Avalos nella città di Vasto (Chieti) (4-01849) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*) 951

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sugli incarichi ricoperti dal signor Pasquale Marchitti, dipendente del CNR (4-01992) (risponde RUBERTI,

PAG.

Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica) 952

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per l'assunzione di iniziative presso il governo afgano volte ad ottenere la liberazione del giornalista triestino Fausto Biloslavo (4-03671) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 952

STERPA: Sulla legittimità delle modifiche apportate all'organizzazione didattica della scuola elementare da una recente circolare ministeriale (4-03351) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione)* 953

TEALDI: Per il sollecito trasferimento del comune di Roburent (Cuneo) del soggiornante obbligato Antonio Salvatore Mucci di Rosarno (Reggio Calabria) (4-01895) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia)* 954

TESTA ENRICO: Per un intervento volto ad evitare la prevista realizzazione di un campo da golf nei pressi del lago Maggiore (Novara) (4-00824) (risponde VIZZINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali)* 956

PAG.

TREMAGLIA: Per una decisa presa di posizione volta ad ottenere la liberazione del giornalista Fausto Biloslavo, detenuto in Afghanistan (4-03875) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 957

VALENSISE: Per l'istituzione di un collegamento aereo tra gli Stati Uniti, il Canada e Lamezia Terme (Catanzaro) (4-01939) (risponde MANNINO, *Ministro dei trasporti)* 958

VESCE: Per la presentazione della richiesta di espulsione dagli Stati Uniti di Silvia Baraldini, attualmente detenuta nel carcere speciale di Lexington (4-03494) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)* 958

ZAMPIERI: Per il riconoscimento, ai fini della liquidazione, al personale proveniente dagli enti dichiarati inutili e confluito in servizio presso comuni, regioni e USL, del periodo prestato presso l'ente soppresso (4-03257) (risponde SANTUZ, *Ministro per la funzione pubblica)* 960

ARNABOLDI E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che

il personale di ruolo e non di ruolo dell'istituto tecnico commerciale per geometri « E. Fermi » di San Marco Argentano (Cosenza), in data 1° dicembre 1987 ha avuto comunicazione da parte del capo d'Istituto che gli stipendi relativi al mese di dicembre e la tredicesima mensilità non verranno corrisposti in seguito a mancanza di disponibilità finanziaria dell'Istituto stesso;

la Direzione generale istruzione tecnica ha inviato al provveditore agli studi di Cosenza solo 3,5 miliardi per pagamenti stipendi e tredicesima a fronte di una richiesta di fabbisogno di 7 miliardi per cui con circolare n. 25851 dell'11 novembre 1987 del provveditorato agli studi di Cosenza si è comunicato agli istituti tecnici le ridotte disponibilità finanziarie;

il preside dell'ITCG « E. Fermi » ha fermamente protestato nei confronti del Ministero della publica istruzione - Direzione generale istruzione tecnica - senza però nessuna risposta;

il personale docente dell'istituto ha chiesto la convocazione del Collegio dei docenti per discutere di tale fatto e delle forme di pressione da assumere nei confronti del Ministero perché entro il 15 dicembre 1987 l'Istituto abbia la disponibilità di cassa per liquidare le tredicesime e i relativi stipendi –:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire ai lavoratori il regolare pagamento delle spettanze maturate. (4-03405)

RISPOSTA. — *Gli emolumenti dovuti per il mese di dicembre 1987, ivi compresa la tredicesima mensilità, sono stati corrisposti alle prescritte scadenze a tutto il personale in servizio negli istituti tecnici e, quindi, anche al personale di ruolo e non di ruolo dell'Istituto Fermi di San Marco Argentano (Cosenza).*

Quanto alle circostanze che avevano dato luogo alle preoccupazioni cui ha fatto riferimento l'interrogante si deve far presente che gli stanziamenti assegnati dal Ministero del tesoro nell'ammontare di lire 204,7 miliardi – a fronte di una richiesta di lire 332,7 miliardi – sono risultati insufficienti alla copertura dei maggiori oneri consegnati ai miglioramenti economici spettanti al personale a seguito del contratto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209.

Tale inconveniente ha determinato, in effetti, l'impossibilità di accogliere integralmente le richieste di fondi avanzate dagli uffici scolastici provinciali, ai quali, per altro, questo Ministero ha diramato tempestive istruzioni affinché le retribuzioni al personale degli istituti tecnici fossero liquidate alle solite scadenze, mediante prelevamento delle somme occorrenti dagli avanzi di amministrazione o, nel caso questi non presentassero disponibilità, mediante anticipazioni bancarie, in conformità di quanto stabilito dalle convenzioni di cassa dei singoli istituti.

Le suddette istruzioni hanno consentito per il momento di superare le contingenti difficoltà, in attesa che vengano ultimati gli adempimenti per ottenere dal Ministero del tesoro le necessarie integrazioni di fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

con provvedimento del preside del liceo scientifico statale « M. Grigoletti » di Pordenone (prot. n. 276/Ris. del 24 novembre 1987), l'insegnante Clara Di Stasio, supplente annuale di materie letterarie e latino presso la sezione staccata di S. Vito al Tagliamento, è stata licenziata per scarso rendimento;

detto licenziamento è conseguenza di una ispezione disposta dal competente provveditorato agli studi, a sua volta sollecitata da una lettera della prof. Sandra Carniel, assessore all'istruzione, cultura ed ecologia del comune di S. Vito;

dal verbale di ispezione risultano valutazioni contraddittorie sulle effettive capacità professionali dell'insegnante in oggetto, accompagnate da valutazioni non pertinenti sul suo *curriculum* di studi, perfettamente valido dal punto di vista legale, e comunque estraneo all'oggetto dell'ispezione;

infine, l'insegnante risulta affetta da invalidità fisica, nella misura del 45 per cento in forma tale da non impedire l'attività didattica e da non ledere le capacità di espressione verbale, come recita la stessa relazione –:

se non ritiene di dover chiarire la validità dell'intera procedura adottata in quanto:

a) l'intervento ispettivo è stato deciso a meno di due mesi dall'inizio dell'anno scolastico e il giudizio di « scarso rendimento » (peraltro non contenuto nella relazione, che parla invece di « disponibilità al lavoro ») è stato emesso in tempi assurdamente brevi per consentire di valutare le effettive capacità didattiche dell'insegnante;

b) in nessuna fase della procedura sono stati sentiti gli organi collegiali della scuola, né a livello dell'istituto di appartenenza dell'insegnante, né a livello distrettuale o provinciale:

se non ritiene che di fronte a problemi di questo tipo che sono tutt'altro che isolati, non sia più costruttivo adottare provvedimenti di ordine politico, quali l'avvio di un piano di aggiornamento e riqualificazione del personale della scuola, piuttosto che provvedimenti amministrativi, di natura tale da non consentire al soggetto colpito di continuare a svolgere la propria attività lavorativa, senza possibilità di appello, al di là del ricorso formale. (4-03444)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Pordenone ha disposto accertamenti ispettivi nei confronti della insegnante Clara Di Stasio supplente annuale di materie letterarie e latino presso la sede staccata del liceo scientifico di San Vito al Tagliamento (Pordenone), a seguito delle lamentele rivoltegli dai genitori degli allievi i quali avevano richiesto anche l'intervento dell'assessore alla pubblica istruzione del comune.*

Le risultanze ispettive hanno rilevato la non idoneità della docente esclusivamente per gli insegnamenti della cattedra alla quale la medesima era stata assegnata nell'anno scolastico 1987-88 e, pertanto il provvedimento di licenziamento non ha alcun rapporto con l'insegnamento prestato nei precedenti anni scolastici per altre discipline.

Lo stesso ispettore ha, infatti, osservato che la docente impegnata in attività culturali e didattiche maggiormente riferibili a precedenti esperienze positive potrebbe dare apprezzabile prova di sé.

Si precisa, infine, che nell'adozione del provvedimento in parola – per il quale per altro non è necessario alcun preventivo parere degli organi scolastici collegiali – non ha avuto, né poteva avere alcuna rilevanza il fatto che la docente sia invalida civile, in quanto tale stato già documentato esisteva anche nei precedenti anni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso

che a Gerace, noto centro della fascia jonica della provincia di Reggio Calabria esiste un antico convento dei Cappuccini, costruito nel 1583, con annessa la chiesa di S. Maria la Nuova;

che, dopo l'abbandono da parte dei monaci avvenuto circa 30 anni or sono, sia il convento che la chiesa stanno andando in rovina tra l'indifferenza delle autorità religiose e civili locali;

che, in particolare, nella chiesa di S. Maria la Nuova si trovano tre altari in legno intarsiato, di ottima fattura di artigianato locale i quali rischiano la totale rovina anche a causa del tetto della chiesa ormai cadente –

se non si ritenga opportuno prendere tempestivamente le iniziative del caso per salvare dalla rovina l'antico convento dei Cappuccini di Gerace e per evitare che i tre altari in legno intarsiato della chiesa di S. Maria la Nuova vadano persi. (4-01370)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza ha comunicato quanto segue:*

il convento dei Cappuccini è stato oggetto di due interventi restaurativi ministeriali negli anni 1979 e 1985, con importi rispettivamente di lire 100 milioni e 10 milioni ed è stato sempre inserito nelle programmazioni annuali e triennali della sovrintendenza;

da informazioni ufficiose risulta che è stato concesso dalla regione Calabria al comune di Gerace (Reggio Calabria) un contributo di lire 60 milioni per l'anno 1988, per garantire gli interventi più urgenti intesi ad eliminare i pericoli di crollo più impellenti;

allo stato attuale l'intero complesso conventuale presenta una struttura portante in avanzato stato di degrado, dovuto essenzialmente a cause naturali, il cui recupero richiede un intervento di importo presumibilmente almeno di un miliardo.

Da quanto detto risulta evidente che il complesso in questione, sia per le notevoli dimensioni, sia perché molto compromesso staticamente ed architettonicamente, richiede ingenti finanziamenti per la sua agibilità.

Sarà, pertanto, necessario perseguire la duplice strada dell'intervento ministeriale a lungo termine, compatibilmente con le necessità restaurative dell'immenso patrimonio monumentale calabrese, e della ricerca di finanziamenti più congrui con la collaborazione di altri enti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

in data 14 aprile 1987, il consiglio comunale di Teano, su proposta del consigliere Vernoni, a voti unanimi, chiedeva di sottoporre alla tutela prevista dalla legge n. 1089 del 1939 le zone del comune B/1 e B/2 del piano di fabbricazione, e precisamente site in prossimità del teatro e dell'anfiteatro, risalenti rispettivamente, l'uno al II secolo a.C. e l'altro all'età sillana;

l'allora responsabile del dicastero, con propria lettera, faceva presente di aver investito con nota n. 3975 la Soprintendenza competente;

sono trascorsi da allora altri quattro mesi, senza che la richiesta del comune sia stata accolta, e che sempre più grave è il pericolo che le zone in premessa descritte, possono essere « preda » di speculatori –:

quali atti concreti siano stati compiuti dallo scorso maggio ad oggi al fine di accogliere la richiesta di vincolo espressa tramite il civico consesso dall'unanimità delle forze politiche. (4-01458)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica di Napoli ha comunicato che è in*

corso l'istruttoria preliminare all'imposizione del vincolo delle aree di Teano (Caserta) site in prossimità del teatro e dell'anfiteatro.

La predetta sovrintendenza ha fatto presente, altresì, che, tenuto conto della vastità e complessità delle indagini necessarie alla formulazione della proposta di vincolo, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e del complesso delle emergenze esistenti sui territori di competenza della sovrintendenza, delle quali alcune a carattere di assoluta emergenza nel Casertano, le proposte di vincolo stanno procedendo secondo i criteri di priorità e di urgenza nell'ambito della vasta area da tutelare a seguito del decadimento del piano regolatore generale del comune di Teano.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

BERNOCCO GARZANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

in alcuni Conservatori di musica funzionano corsi straordinari permanenti (saxofono, percussione, ecc.) i cui insegnanti, se di ruolo, sono equiparati agli insegnanti di ruolo degli istituti statali;

il corso straordinario permanente di chitarra è stato recentemente reso ordinario con un intervento legislativo *ad hoc*;

in alcuni Conservatori (Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Pesaro, Perugia, Roma, L'Aquila, Frosinone, Pescara, Cagliari) sono stati istituiti, a partire dagli anni sessanta, corsi straordinari di musica elettronica, che non sono stati ancora formalizzati negli organici come cattedre, per cui gli insegnanti di ruolo ordinario in essi operanti non possono risultare titolari;

questi stessi insegnanti, poiché non risultano titolari di cattedra, non possono chiedere il trasferimento, la cui domanda, anche se presentata nei termini di legge, viene respinta dal Ministero;

a questi stessi insegnanti viene consentito tuttavia, in via subordinata, di richiedere l'assegnazione provvisoria, creando così una anomalia giuridica, poiché tale assegnazione dovrebbe essere concessa soltanto a chi ha chiesto e non ottenuto il trasferimento;

le attuali disposizioni ministeriali impongono che per l'assegnazione provvisoria vengano valutate esclusivamente le esigenze familiari, escludendo quindi la considerazione degli anni di servizio e di tutti gli altri titoli previsti nell'esame delle domande di trasferimento, la cui concessione viene invece interdetta, *ab initio*, agli insegnanti di ruolo di musica elettronica –:

per quali ragioni non sono state assunte iniziative capaci di sanare una situazione di patente iniquità che non consente agli insegnanti di ruolo ordinario assegnati a corsi straordinari di musica elettronica dei Conservatori di usufruire degli stessi diritti dei colleghi di ruolo, non potendo essi presentare domanda di trasferimento;

se non ritenga perciò indilazionabile assumere per l'istituzione, in via ottimale, di corsi ordinari di musica elettronica presso tutti i Conservatori (anche in considerazione del crescente interesse che la materia da anni suscita non solo tra allievi di Conservatorio ma anche tra studenti e docenti universitari di facoltà umanistiche e scientifiche le quali normalmente utilizzano i docenti del Conservatorio per riorganizzare seminari di ricerca e per assegnare tesi di laurea specifiche affidandone la guida ad alcuni docenti di musica elettronica), o che almeno, in via provvisoria ma urgente, siano trasformati in straordinari permanenti, o, meglio ancora, in ordinari, gli attuali corsi straordinari di musica elettronica, affinché tutti gli insegnanti di ruolo usufruiscano di parità di trattamento, e nel caso specifico perché possano avvalersi del diritto, ora negato, di presentare, senza discriminazioni, regolare domanda di trasferimento, ed essere

comunque equiparati a tutti gli effetti agli altri docenti di ruolo della scuola statale. (4-03355)

RISPOSTA. — *I corsi straordinari di cui all'interrogazione, previsti dalla vigente normativa come corsi complementari facoltativi, vengono autorizzati annualmente, sulla base delle richieste formulate dagli alunni che ne ritengano opportuna la frequenza, in aggiunta allo studio delle materie curricolari.*

La precarietà dei corsi non consente, pertanto, che vi siano trasferiti docenti, atteso che questi, nell'eventualità di una mancata riattivazione delle iniziative, verrebbero a trovarsi in una posizione di soprannumero, senza possibilità di essere trasferiti altrove per motivi di ufficio.

In relazione, per altro, a tale situazione di precarietà è stata concessa agli interessati la possibilità di chiedere ed ottenere, ove possibile, l'assegnazione provvisoria che, in quanto provvedimento ad annum, *consente in caso di necessità la restituzione del docente alla sede di titolarità, evitando aggravi di spesa a carico dell'erario.*

Ai fini di cui trattasi non sarebbe, comunque, possibile valutare l'anzianità di servizio posseduta, così come auspicato dall'interrogante, tenuto conto che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 59 della legge 11 luglio 1980, n. 312, l'assegnazione di sede può essere concessa solo per ricongiungimento alla famiglia o per gravi motivi di salute.

In merito, poi, alla proposta trasformazione del corso di musica elettronica, in corso speciale permanente, si osserva che la questione è da tempo all'esame di questo Ministero, tuttora impegnato nella ricerca di una soluzione valida e compatibile con le specifiche disponibilità finanziarie.

Quanto, infine, alla richiesta di rendere ordinario il suddetto corso, in analogia a quanto già avvenuto per la scuola di chitarra, si deve far presente che un provvedimento del genere, non suscettibile di accoglimento in via amministrativa, potrà essere preso in considerazione, nelle competenti sedi, nel contesto della riforma delle attuali istituzioni musicali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BORDON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che: Fausto Biloslavo è scomparso in Afganistan ormai da più di un mese, malgrado ripetuti appelli, ultimo dei quali quello della federazione della stampa italiana, nessuna notizia certa è trapelata sulla sua sorte –:

quali passi abbia fatto perché si abbiano notizie certe e perché il Biloslavo possa ritornare libero nel nostro paese. (4-03486)

RISPOSTA. — *Fin dal 3 dicembre 1987, giorno in cui è stata resa nota la scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo, l'ambasciata d'Italia a Kabul ha svolto ripetuti interventi sulle autorità afghane al fine di aver notizie sulla sorte del giornalista italiano.*

A seguito di tali interventi le autorità di Kabul hanno comunicato, in data 30 dicembre 1987, che il giornalista Fausto Biloslavo è stato arrestato in territorio afghano e che a suo carico è stata aperta un'istruttoria basata sulle accuse di entrata illegale nel paese e contatti con gruppi armati antigovernativi.

In relazione a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha chiesto alle autorità afghane di poter incontrare il signor Biloslavo, per accertarsi delle sue condizioni e prestargli ogni posibile assistenza. La risposta preliminare delle autorità afghane è stata che la legislazione afghana non permette visite ai detenuti fino al completamento dell'istruttoria, ma hanno tuttavia assicurato informalmente che il giornalista era in buone condizioni di salute.

Per iniziativa italo-francese era stata intrapresa una consultazione in sede europea al fine di effettuare un passo comunitario presso le autorità afghane e in tutte le possibili sedi, ritenute opportune, a favore del giornalista Biloslavo e dell'inviato di Antenne 2, *Alain Guillo, recentemente condannato a Kabul a dieci anni di reclusione.*

Il 5 gennaio 1988 la presidenza di turno, sentiti gli altri partners *comunitari, ha reso noto di aver dato istruzioni alle rappresentanze tedesche in Mosca e Kabul di intervenire in favore dei due giornalisti europei detenuti.*

Il nostro incaricato d'affari a Kabul ha anche chiesto alle autorità afghane che un avvocato italiano nominato dalla famiglia, possa assistere il signor Biloslavo o far comunque parte del collegio di difesa; su tale richiesta non vi è stata, per il momento, risposta.

Aderendo in parte ai nostri ripetuti interventi e sollecitazioni, in data 12 febbraio 1988 le autorità locali hanno permesso al nostro incaricato d'affari di visitare il connazionale che è apparso in buone condizioni di salute e che gli ha confermato di aver potuto ricevere alcuni indumenti fattigli pervenire, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, dalla famiglia.

Mentre non si tralascierà di continuare a svolgere ogni utile azione attraverso tutti i possibili canali, per favorire una sollecita e positiva soluzione della vicenda, l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha, tra l'altro rinnovato la richiesta di poter incontrare con una certa frequenza il signor Biloslavo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

BRUNO PAOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso:

che sul territorio nazionale operano sin dal 1977 un numero elevato di ottici ed odontotecnici forniti di titoli di qualifica « falsi » e quindi nulli rilasciati da una scuola meramente privata, tale Atlantic School di Piacenza, mai autorizzata nelle forme legittime, tanto da doversene interessare il tribunale civile e penale di Milano, nonché il giudice istruttore del tribunale penale di Roma (su denuncia della Federottica) che, con sua ordinanza, ha rinviato a giudizio i responsabili della distribuzione degli illeciti titoli di qualifica per ottico e per odontotecnico;

che inoltre circolano numerosi titoli di qualifica di ottico « nulli » e tali dichiarati dal Consiglio di Stato VI sezione giurisdizionale con decisione n. 1248 del 20 giugno 1978 (ric. Rallo ed altri) e rilasciati dalla scuola, per ottici, privata « E. Fermi » di Perugia; detti titoli di qualifica non sono stati mai annullati dal Ministero della sanità, malgrado il Ministero nella vertenza dinanzi al Consiglio di Stato abbia sostenuto la nullità dei relativi esami svoltisi, presso la predetta scuola, con il patrocinio dell'avvocatura dello Stato –:

quali provvedimenti intendano assumere il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, affinché si proceda a tutela della salute della collettività e a tutela della fede pubblica, all'annullamento di tutti i titoli di qualifica di ottico e di odontotecnico di cui in premessa e se non intendano, ai fini di giustizia, aprire una severa e penetrante inchiesta atta ad appurare i motivi per cui la Dirigenza generale della Direzione generale degli ospedali non abbia ritenuto provvedere a tutt'oggi alla emanazione di declaratoria di nullità di tutti i titoli falsi e nulli di ottico e di odontotecnico in atto in circolazione per i fatti di cui in premessa; se risponde a verità che alcuni funzionari dirigenti del Ministero della sanità insegnano presso scuole private per odontotecnici con sedi in Roma e, nel caso affermativo, quali urgenti provvedimenti si intendano assumere a carico di detti funzionari. (4-02527)

RISPOSTA. — *Talune modifiche avvenute nel nostro ordinamento a seguito del trasferimento alle regioni delle attribuzioni e di funzioni già esercitate dagli organi statali. A tal fine è appena il caso di precisare che, ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 4*

del 1972, gli uffici dei medici provinciali con le relative attribuzioni sono stati trasferiti alle regioni a statuto ordinario.

A seguito, poi, dell'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le attribuzioni di tali uffici sono state concentrate nelle unità sanitarie locali.

Tanto premesso, occorre rilevare che, ai sensi del regio decreto 31 maggio 1928, n. 1034, spettava all'ufficiale sanitario provvedere alla registrazione dei titoli abilitanti all'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie, di cui all'articolo 1 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, e al prefetto della provincia e, quindi, al medico provinciale (ex legge 3 marzo 1958, n. 326) disporre la cancellazione della registrazione della licenza o del certificato di abilitazione per eventuale esercizio abusivo delle professione sanitaria.

È evidente che nel caso esposto nell'atto parlamentare si verifica l'ipotesi di esercizio abusivo di professione sanitaria, a fronte, come rilevato dall'interrogante, di titoli nulli.

È, altresì, evidente che la vigilanza al riguardo è stata trasferita alla unità sanitaria locale, non rientrando la stessa tra le materie riservate allo Stato per effetto dell'articolo 6 della legge n. 833 del 1978, che, in modo inequivoco, alla lettera q) *gli riserva la fissazione dei requisiti per la determinazione dei profili professionali degli operatori sanitari, le disposizioni generali per la durata e la conclusione dei corsi: la determinazione dei requisiti necessari per la ammissione alle scuole, nonché dei requisiti per l'esercizio delle professioni mediche e sanitarie ausiliarie.*

Per altro, l'eventuale declaratoria di nullità, invocata nell'interrogazione, potrebbe essere censurabile sotto un duplice profilo: a) *perché l'atto nullo per sua natura non può produrre effetti e, come tale, non necessita di alcun provvedimento che ne dichiari la nullità;* b) *perché nel caso di specie l'ordinamento vigente già individua l'organo e appresta i rimedi ritenuti necessari.*

Quanto, infine, alla circostanza secondo cui alcuni funzionari dirigenti del Ministero insegnerebbero presso scuole di odontotecnici con sede in Roma, ci si permette considerare la compatibilità dell'insegnamento con il pubblico impiego sempre che debitamente autorizzato.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CARLOTTO.

CAMBER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

il giornalista triestino Fausto Biloslavo è stato fatto prigioniero il 14 novembre 1987 nella provincia di Laghman (Afganistan) e che da allora langue nelle carceri di Kabul con l'imputazione di « entrata clandestina nel Paese e contatti con la gurriglia antigovernativa »;

tali accuse sono tutte riconducibili ed un'unica imputazione: l'aver svolto Fausto Biloslavo il proprio mestiere di giornalista, di serio professionista, in un paese certamente non democratico;

sino ad oggi le massime autorità del Governo italiano hanno figurato tenere un notevole disimpegno: così agendo, forse, al fine di ottenere senza pubblicità il risultato concreto della liberazione di Fausto Biloslavo;

peraltro il protrarsi della prigionia del nostro concittadino e la mancata fissazione puroanco del processo a suo carico dalle autorità afgane è tale da ingenerare preoccupazioni gravissime;

in casi analoghi verificatisi nei confronti di cittadini di paesi sicuramente democratici (ad esempio vedasi il recentissimo caso del giornalista francese Alain Guillo) i massimi esponenti governativi hanno preso pubblica chiara fermissima posizione –:

se quando il nostro Governo intenda assumere – in relazione alla vicenda del giornalista triestino Fausto Biloslavo – una posizione pubblica e fermissima a tutela dei diritti del nostro concittadino anche muovendo i giusti passi nelle competenti sedi sovranazionali e minacciando serie ritorsioni di natura diplomatica,

economica e sociale nei confronti di un paese che non rispetta i più elementari diritti. (4-03560)

RISPOSTA. — *Fin dal 3 dicembre 1987, giorno in cui è stata resa nota la scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo, l'ambasciata d'Italia a Kabul ha svolto ripetuti interventi sulle autorità afghane al fine di avere notizie sulla sorte del giornalista italiano.*

A seguito di tali interventi le autorità di Kabul hanno comunicato, in data 30 dicembre 1987, che il giornalista Fausto Biloslavo è stato arrestato in territorio afghano e che a suo carico è stata aperta un'istruttoria basata sulle accuse di entrata illegale nel paese e contatti con gruppi armati antigovernativi.

In relazione a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha chiesto alle autorità afghane di poter incontrare il signor Biloslavo, per accertarsi delle sue condizioni e prestargli ogni possibile assistenza. La risposta preliminare delle autorità afghane è stata che la legislazione afghana non permette visite ai detenuti fino al completamento dell'istruttoria, ma hanno tuttavia assicurato informalmente che il giornalista era in buone condizioni di salute.

Per iniziativa italo-francese era stata intrapresa una consultazione in sede europea al fine di effettuare un passo comunitario presso le autorità afghane e in tutte le possibili sedi, ritenute opportune, a favore del giornalista Biloslavo e dell'inviato di Antenne 2, *Alain Guillo, recentemente condannato a Kabul a dieci anni di reclusione.*

Il 5 gennaio 1988 la presidenza di turno, sentiti gli altri partners *comunitari, ha reso noto di aver dato istruzioni alle rappresentanze tedesche in Mosca e Kabul di intervenire in favore dei due giornalisti europei detenuti.*

Il nostro incaricato d'affari a Kabul ha anche chiesto alle autorità afghane che un avvocato italiano nominato dalla famiglia, possa assistere il signor Biloslavo o far comunque parte del collegio di difesa; su tale richiesta non vi è stata, per il momento, risposta.

Aderendo in parte ai nostri ripetuti interventi e sollecitazioni, nei giorni scorsi, per la precisione in data 12 febbraio 1988 le autorità locali hanno permesso al nostro incaricato d'affari di visitare il connazionale che è apparso in buone condizioni di salute e che gli ha confermato di aver potuto ricevere alcuni indumenti fattigli pervenire, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, dalla famiglia.

Mentre non si tralascierà di continuare a svolgere ogni utile azione attraverso tutti i possibili canali, per favorire una sollecita e positiva soluzione della vicenda, l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha, tra l'altro, rinnovato la richiesta di poter incontrare con una certa frequenza il signor Biloslavo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso

che in data 13 marzo 1987 con delibera del consiglio comunale n. 49 il comune di Ricadi (Catanzaro) disponeva l'occupazione di urgenza di un suolo da destinarsi ad uso pubblico;

che in detto appezzamento trovasi un'antica dimora denominata « Casa Barone » che numerose testimonianze concordano nel ricordare come rifugio nel quale il generale Garibaldi ferito all'Aspromonte fu accompagnato ed assistito per volontà del generale Achille Fazzari –:

quali provvedimenti intende assumere a tutela del significato storico dell'edificio in oggetto minacciato di abbattimento dalla citata delibera del consiglio comunale. (4-01504)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza ha comunicato che in data 29 ottobre 1987 ha eseguito un sopralluogo in Ricadi (Catanzaro) per accertare la necessità di sottoporre a vincolo la Casa Barone.*

Il fabbricato è ubicato nella frazione Santa Domenica del comune di Ricadi ed è denominato Casa Fazzari e non casa Barone e trattasi di edificio di scarso valore storico-artistico, costruito agli inizi degli anni '20-'30 con aggiunte posteriori; allo stato attuale si presenta in stato di rudere, privo di qualsiasi pregio architettonico. Pur volendo considerare una presenza di Garibaldi a Ricadi, ospitato dal generale Fazzari, è da supporre che fosse accolto nell'altro palazzo della famiglia Fazzari, situato di fronte alla suddetta Casa Barone, molto più grande e con interessanti elementi architettonici.

Ciò premesso, si ritiene che non sussistano motivi sufficienti per l'imposizione del vincolo diretto alla Casa Barone, mentre si stanno portando avanti ricerche per sottoporre a vincolo il sopra citato palazzo della famiglia Fazzari.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

CICERONE, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, DI PIETRO E ORLANDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

l'altipiano delle Cinque Miglia in provincia de L'Aquila è stato sottopposto a vincolo ambietale del Ministero dei beni culturali ed ambientali con i decreti del 20 ottobre 1984 e de 21 giugno 1985 che hanno dichiarato « di notevole interesse pubblico » i territori dei comuni di Rivisondoli, Roccapia, Pescocostanzo e Roccaraso;

di recente, la regione Abruzzo, con il piano regionale paesistico adottato ma non ancora approvato, ha deciso di svincolare le aree ai margini del centro storico di Rivisondoli, rendendo ammissibili due massicci interventi edificatori inseriti nel P.R.G. adottato dal comune successivamente all'apposizione del vincolo, e precisamente:

1) un progetto edilizio della società Monte Pratello che prevede la realizzazione sull'Altipiano delle Cinque Miglia di una casa albergo per circa 450 appartamenti con una volumetria di 36.000 metri cubi;

2) la realizzazione nella stessa zona di un nuovo polo turistico-commerciale lungo la strada che collega la S.S. 17 agli impianti di risalita di Monte Pratello per 10.000 metri quadrati di superficie, di cui 6.000 metri quadrati a ridosso del monte;

questi ulteriori interventi, in un'area già aggredita da colate di cemento, rischiano di manomettere ulteriormente una delle regioni più pregiate dell'Abruzzo montano, conosciuta anche come « Altipiani maggiori » e collocata a ridosso del Parco Nazionale;

nell'area in questione, inoltre, esistono già i seguenti insediamenti: due alberghi (Hotel Cinque Miglia e Rifugio Monte Pratello) con piscina; un distributore di carburante con ristorante; un'azienda di prodotti chimici (detersivi); un allevamento di animali; è pertanto evidente come la costruzione di circa 80.000 metri cubi di cemento a ridosso di queste strutture rischia non soltanto di arrecare ulteriori danni alla bellezza dell'Altopiano, ma di trasformarlo in un'area urbanizzata peraltro del tutto priva di impianti a rete per lo smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali –:

se non intendano intervenire, anche in sede di esame del Piano paesistico della regione Abruzzo, per confermare la validità del vincolo ambientale per l'intero territorio dei quattro comuni degli altipiani maggiori e per impedire la realizzazione dei due suddetti interventi cementizi, evitando la distruzione delle bellezze naturali ed ambientali e gravi turbative dell'equilibrio ecologico. (4-01523)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali architettonici, artistici e storici dell'Abruzzo ha comunicato di aver espresso, con nota del 12 agosto 1987, n. 22473, delle riserve ed osservazioni sul*

piano regolatore generale adottato dal comune di Rivisondoli (L'Aquila) interessato dalle previsioni edilizie cui fanno riferimento gli interroganti.

Per quanto riguarda poi il piano paesistico adottato dalla regione Abruzzo si comunica che esso è stato notificato recentemente alla precitata sovrintendenza che ha avviato l'esame dello stesso, riservandosi quindi di esprimere il proprio parere sui contenuti ed i criteri di redazione degli elaborati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

CIMA E DONATI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso

che il comune di Biella è dotato di P.R.G. adeguato alla L.R. 56/77;

che è in stato di avanzato *itinere* la variante generale del medesimo P.R.G., adottata in data 25 marzo 1985;

che, successivamente alla gara d'appalto dei lavori finanziati dalla Cassa depositi e prestiti, è stata predisposta una perizia di variante al progetto di bretella stradale, la quale, in variante ulteriore alle due precedenti stesure del P.R.G., prevede una consistente demolizione dei fabbricati ex Lanifici Rivetti;

che, contestualmente all'approvazione di tale tracciato, sono state adottate:

a) la variante al P.R.G. vigente, ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 (ved. Delibera C.C. n. 75 del 9 febbraio 1987);

b) l'ulteriore variante al P.R.G. *in itinere*, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/77 (ved. Delibera C.C. n. 75 del 9 febbraio 1987);

che, attribuendo alle deliberazioni precedenti valore di concessione edilizia, il comune ha dato inizio ai lavori di demolizione dei fabbricati sulle aree interessate dal passaggio della strada (aree espropriate e occupate con procedura d'urgenza) e ciò prima ancora dell'invio delle varianti sopraevidenziate alla regione Piemonte per la formale approvazione;

che, prima dell'esame in consiglio comunale delle Osservazioni – presentate da « Italia Nostra » e da cittadini singoli e a nome di associazioni culturali ed ambientalistiche – avverso la variante al P.R.G. *in itinere*, l'assessore all'urbanistica « autorizzava » demolizioni di fabbricati industriali contigui a quelli interessati al passaggio della strada perché pericolanti a seguito delle « sbrecciature determinatesi con il varco nel corpo centrale degli edifici e per le quali non è previsto dal progetto comunale il provvisorio tamponamento »;

che la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici invitata, con lettera del 2 luglio 1987 prot. n. 9285, il sindaco di Biella a « sospendere cautelativamente gli abbattimenti ai sensi dell'articolo 20 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, al fine di consentire a questo ufficio l'analisi sopraluogo dello stato attuale e dei programmi d'intervento ipotizzati per la zona »;

che successivamente alla predetta comunicazione il sindaco ha « autorizzato » – poiché « trattasi di intervento che non dà luogo a trasformazione urbanistica ed edilizia secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 10/77 » – la demolizione dei fabbricati industriali e di residenza operaia (tra cui la « Cassia da mort ») – ved. autorizzazione n. 276 del 14 luglio 1987;

che il P.R.G. *in itinere* (protetto dalle norme di salvaguardia) ammette sull'area trasformazioni di destinazione (da industria a terziaria/residenziale) e di consistenza (41.500 mc. di terziario e 45.000 mc. di residenze), ma subordina la attuazione a seguito di « definitiva approvazione di Piano Esecutivo Convenzionato (P.E.C.) »:

che le demolizioni in oggetto sono state accelerate (vedi ordinanza di chiusura delle strade limitrofe al traffico) e selvaggiamente compiute (da tre escavatori, da un Raston dotato di una palla di ferro di quattordici quintali, da una gru con braccio telescopico e testata rinforzata) sia sulle aree interessate dal passaggio della strada, sia su quelle limitrofe di proprietà della lanifici Rivetti S.p.A., prima della visita della sovrintendente, annunciata per il 28 luglio 1987 ed effettuata 30 giorni dopo;

che sembrerebbe non esservi state delle obiezioni sull'operato del comune, né nella forma né nella sostanza, da parte della soprintendente ai beni ambientali ed architettonici per il Piemonte, architetto Clara Palmas Devoti sia durante la visita effettuata in uno sconsolante panorama di macerie, sia successivamente (vedi *il Biellese* – martedì 1° settembre 1987) –:

se l'abbattimento degli edifici residenziali ed industriali costituenti il complesso ex lanifici Rivetti, avvenuto tra giugno e luglio 1987, sia oggetto di censura da parte delle autorità competenti alla tutela dei beni culturali ed ambientali;

se sono in atto vincoli operativi tali da salvaguardare adeguatamente le preesistenze rimanenti ed il sito intero delle trasformazioni solo prefigurate dagli strumenti urbanistici ancora in fase di approvazione regionale, ma già pesantemente attuata dai recenti sventramenti compiuti contemporaneamente dall'amministrazione comunale e dalla proprietà interessata;

se ritengono possibile veramente una collaborazione tra comune e soprintendenza, quando l'assessore all'urbanistica architetto Varnero è contemporaneamente nelle sottoindicate situazioni:

a) estensore della relazione: « Lettura delle Valenze culturali ed ambientali del territorio – Piano territoriale del Comprensorio di Biella – Aprile 1985 »;

b) responsabile del rilascio dell'autorizzazione per le demolizioni dei fabbricati del 16 giugno 1987 e presidente della Commissione Edilizia che ha dato parere favorevole alla richiesta di demolizione poi autorizzate il 14 luglio 1987;

c) membro del Comitato Urbanistico Regionale (C.U.R.), organo a cui compete il parere obbligatorio sulle varianti agli strumenti urbanistici, sui piani esecutivi, e ... sulle « violazioni delle leggi statali e regionali in materia di tutela ed uso del ruolo » (ved. segnalazione e Ricorso gerarchico al Servizio Regionale di Vigilanza – Assessorato Urbanistica – Regione Piemonte a firma di Grazia Norellini per « Italia Nostra »). (4-01464)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha comunicato che nel luglio 1987 il comune di Biella (Vercelli), in attuazione di una propria delibera, ha dato inizio a lavori di demolizione di parte dei fabbricati situati sull'area degli* ex *Lanifici Rivetti.*

Gli edifici demoliti non presentavano caratteri tali da giustificare l'imposizione di un vincolo, unico mezzo atto ad impedire la demolizione; per quelli aventi, invece, interesse artistico e storico, facenti parte del complesso degli ex *Lanifici Rivetti, la sovrintendenza ha in corso l'istruttoria per l'eventuale imposizione di uno specifico provvedimento di vincolo.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

CIPRIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero che la ditta Costamasnaga SpA, via IV novembre Como, pur avendo ricevuto dall'Ente ferrovie dello Stato una commessa per la fornitura di 300 carri merci e 30 carrozze passeggeri, ha avviato le procedure di licenziamento nei confronti di 70 lavoratori. (4-02086)

RISPOSTA. — *Si premette che a questa Amministrazione non compete l'esame di eventuali problemi di eccedenza di mano d'opera della società per azioni Costama-*

snaga che, per altro, singolarmente o in pool *con altre imprese, ottiene anche forniture diverse da quelle commissionategli dall'Ente ferrovie dello Stato.*

Ad ogni buon conto, secondo quanto riferito dal suddetto Ente ferrovie dello Stato, si comunica che che la Costamasnaga società per azioni partecipa, singolarmente od inserita in raggruppamenti di imprese, alle gare effettuate dallo stesso Ente per la fornitura di nuovo materiale rotabile dei tipi per i quali la suddetta ditta è qualificata.

Attualmente la predetta società è interessata, per quanto concerne le nuove costruzioni previste dal programma integrativo di cui alla legge n. 17 del 1981 e successive leggi di rifinanziamento, alla fornitura di 1.482 carri merci di vario tipo, di 56 casse per carri DDm (carri per trasporto auto), di 900 coperture per carri Trems *(carri coperti con tetto apribile) per un importo di 90 miliardi. Di tali commesse resta da ultimare solo quella relativa a 56 casse di carri DDm (ancora 22 casse da consegnare), che si ritiene possa concludersi entro i primi mesi del 1988.*

Per quanto riguarda le nuove costruzioni previste dal piano per il rinnovamento, il potenziamento e l'innovazione tecnologica del materiale rotabile di cui alla legge n. 41 del 1986, la suddetta società è interessata alla fornitura di 300 carri Fals *(carri tramoggia per trasporto carbone) in raggruppamento con le ditte Impa, Fervet e CMC. Non si conosce, al momento, la ripartizione della fornitura fra le imprese del raggruppamento, ma è da evidenziare che trattandosi di gara riservata a ditte del Mezzogiorno, la stessa fornitura sarà assicurata dalle ditte Impa e CMC.*

Per quanto riguarda le licitazioni private nazionali espletate per l'aggiudicazione di 350 carri Eanos *(carri pianali ad alte sponde) e di 500 carri* Hbikks *(carri coperti con pareti scorrevoli) i raggruppamenti (rispettivamente facenti capo alle ditte Omeca e Cima) dei quali la Costamasnaga fa parte, hanno presentato le migliori offerte e sono in corso di inoltro al consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato le relative proposte di aggiudicazione.*

L'Ente ferrovie dello Stato comunica, inoltre, che la Costamasnaga, quale mandataria del raggruppamento Costamasnaga-Impa, è stata anche invitata alla trattativa privata per l'affidamento delle fornitura di 400 carri intermodali a tasca fissa serie Sdgmnss *(viene fatto ricorso alla trattativa privata in quanto la Costamasnaga è progettista del particolare tipo di carro da fornire).*

Infine – a seguito di formali richieste dei raggruppamenti interessati – sta per essere avanzata al consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato proposta di autorizzazione per la cessione al raggruppamento Impa-Costamasnaga-Fervet di 60 casse di carrozze per media distanza facenti parte di una fornitura di 150 casse già affidata al raggruppamento Breda-Casaralta-Casertane-Cittadella-Collegerro-Fiore-Imesi-Omeca-Sofer-Veronesi.

Qualora venga autorizzata tale parziale cessione di contratto, la Costamasnaga potrà partecipare alla costruzione delle 60 citate casse di carrozze (risulta che nell'ambito del raggruppamento dovrebbe essere assegnata alla Costamasnaga la costruzione di 30 casse).

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

COLONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – considerate le allarmanti notizie apparse sulla stampa della cattura in territorio afgano del giornalista triestino Biloslavo –:

quali iniziative intenda assumere per ottenere nei tempi più brevi possibili la liberazione del nostro connazionale;

quali passi abbia compiuto per avere notizie dettagliate sulle condizioni del Biloslavo e garantirgli, nei limiti del possibile, il rispetto dei diritti fondamentali. (4-03626)

RISPOSTA. — *Fin dal 3 dicembre 1987, giorno in cui è stata resa nota la scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto*

Biloslavo, l'ambasciata d'Italia a Kabul ha svolto ripetuti interventi sulle autorità afghane al fine di aver notizie sulla sorte del giornalista italiano.

A seguito di tali interventi le autorità di Kabul hanno comunicato, in data 30 dicembre 1987, che il giornalista Fausto Biloslavo è stato arrestato in territorio afghano e che a suo carico è stata aperta un'istruttoria basata sulle accuse di entrata illegale nel paese e contatti con gruppi armati antigovernativi.

In relazione a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha chiesto alle autorità afghane di poter incontrare il signor Biloslavo, per accertarsi delle sue condizioni e prestargli ogni possibile assistenza. La risposta preliminare delle autorità afghane è stata che la legislazione afghana non permette visite ai detenuti fino al completamento dell'istruttoria, ma hanno tuttavia assicurato informalmente che il giornalista era in buone condizioni di salute.

Per iniziativa italo-francese era stata intrapresa una consultazione in sede europea al fine di effettuare un passo comunitario presso le autorità afghane e in tutte le possibili sedi, ritenute opportune, a favore del giornalista Biloslavo e dell'inviato di Antenne 2, *Alain Guillo, recentemente condannato a Kabul a dieci anni di reclusione.*

Il 5 gennaio 1988 la presidenza di turno, sentiti gli altri partners *comunitari, ha reso noto di aver dato istruzioni alle rappresentanze tedesche in Mosca e Kabul di intervenire in favore dei due giornalisti europei detenuti.*

Il nostro incaricato d'affari a Kabul ha anche chiesto alle autorità afghane che un avvocato italiano nominato dalla famiglia, possa assistere il signor Biloslavo o far comunque parte del collegio di difesa; su tale richiesta non vi è stata, per il momento, risposta.

Aderendo in parte ai nostri ripetuti interventi e sollecitazioni, nei giorni scorsi, per la precisione in data 12 febbraio 1988 le autorità locali hanno permesso al nostro incaricato d'affari di visitare il connazionale che è apparso in buone condizioni di salute e che gli ha confermato di aver potuto ricevere alcuni indumenti fattigli pervenire, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, dalla famiglia.

Mentre non si tralascierà di continuare a svolgere ogni utile azione attraverso tutti i possibili canali, per favorire una sollecita e positiva soluzione della vicenda, l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha, tra l'altro rinnovato la richiesta di poter incontrare con una certa frequenza il signor Biloslavo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

D'ANGELO, MARTUSCELLI E VAIRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che gli abitanti dei comuni di Pignano M. L., Conca della Campania, Galluccio, S. Pietro Infine, Roccamonfina, Presenzano (facenti parte della comunità montana « Monte S. Croce » nella provincia di Caserta) dispongono di un'unica stazione ferroviaria, cioè di quella di Mignano M. L; che le coppie dei treni locali da Vairano-Cassino e viceversa non tengono conto degli orari scolastici e degli orari di lavoro degli operai della zona –:

a) i motivi per i quali, nell'articolazione del nuovo orario ferroviario, non si è tenuto conto delle esigenze dei viaggiatori in generale e dei pendolari studenti ed operai in particolare, dei suddetti comuni;

b) se risulti al ministro che non si è tenuto conto delle medesime necessità anche dei viaggiatori pendolari da e per Caserta e Napoli;

c) quali iniziative si intendono adottare per adeguare l'attuale orario alle indicate esigenze degli utenti, già manifestate con diffuse ed incisive iniziative di protesta. (4-02066)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che il programma di esercizio della linea Roma-Cassino-Caserta, in vigore dal 31 maggio 1987, è stato modificato a partire dal 27 settembre 1987, data di attivazione dell'orario invernale 1987-1988, onde renderlo maggiormente rispondente, te-*

nuto conto del traffico svolto e delle richieste di miglioramento pervenute, alle esigenze dell'utenza.

In particolare sul tratto Cassino-Caserta è stata assegnata fermata nella stazione di Mignano di Monte Lungo ai treni diretti 3381, 3387, 3384 e 3390 e sono state istituite le nuove coppie di treni locali, aventi fermata in detta stazione 34505/34506 tra Cassino e Vairano e 34507/34508 tra Cassino e Caserta.

Con l'orario estivo 1988, che entrerà in vigore il 28 maggio 1988, l'Ente ferrovie dello Stato provvederà ad una completa ristrutturazione dei servizi sulla linea Roma-Cassino-Caserta con l'effettuazione di treni diretti cadenzati, con frequenza bioraria, sulla linea Roma-Cassino-Caserta-Napoli, con fermata a Mignano di Monte Lungo e di treni locali sulla tratta Cassino-Caserta, pure con fermata a Mignano di Monte Lungo.

L'Ente ferrovie dello Stato assicura che tale nuova impostazione apporterà un sensibile miglioramento nell'offerta dei servizi e che soddisferà adeguatamente le esigenze del traffico relativo alla linea in argomento ed, in particolare, alla stazione di Mignano di Monte Lungo.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

DONATI E ANDREIS. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – in merito alla manutenzione dei tesori d'arte di Ravenna, in particolare i mosaici bizantini ed i materiali custoditi nel museo nazionale;

considerato che nelle basiliche di San Vitale, Sant'Apollinare Nuovo, nonché nel mausoleo di Galla Placidia e nel battistero degli Ariani, contenenti, come è noto, tesori d'arte patrimonio dell'umanità intera, grandi ragnatele sono cresciute sulle finestre e pendenti dagli affreschi e mosaici ravennati, evidentemente nell'incuria generale;

considerato anche che gli stessi sintomi di incuria sono visibili nella manutenzione del museo nazionale, in particolare nella sala contenente oggetti provenienti dalle necropoli di San Martino in Gattara e da via Romea Vecchia –:

se non intenda intervenire presso la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici per le province di Ravenna, Ferrara e Forlì affinché garantisca, come le compete, una manutenzione degna di questo nome per pulire i meravigliosi mosaici bizantini dalla polvere e dalle ragnatele ed una gestione del museo nazionale, in particolare la sala sopracitata, che non sia vergogna anche verso i numerosi visitatori stranieri. Gli interroganti, consci dei limitati mezzi a disposizione delle soprintendenze, si permettono di sottolineare il fatto che la pulizia dalla polvere e dalle ragnatele non comporta costi astronomici. (4-02686)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna ha fatto presente che la gestione dei monumenti statali e non statali delle province di Ravenna, Ferrara e Forlì rientranti nella sua competenza, compreso il museo nazionale di Ravenna che da solo copre un'area di varie migliaia di metri quadrati, non può essere tacciata di inefficienza per la presenza di qualche ragnatela sulle finestre (e non su affreschi o mosaici) situate ad oltre venti metri di altezza, nei due soli edifici monumentali di proprietà non statale, quali San Vitale e Sant'Apollinare Nuovo: tali inconvenienti, nonostante la continua manutenzione da parte della sovrintendenza che si sostituisce all'ente proprietario, sono conseguenza delle particolari condizioni microclimatiche esistenti negli edifici della città.*

Per questi due eccezionali monumenti, per altro, la sovrintendenza ha posto in atto importanti interventi di restauro: in San Vitale i celebri mosaici del sottarco trionfale dell'abside, con fondi della legge speciale n. 845 del 1980 per la subsidenza del territorio di Ravenna; in Sant'Apollinare Nuovo la demolizione dell'abside posticcia degli anni '50, per il recupero della zona presbiteriale-absidale del secondo rinascimento, in cantina dal dopoguerra.

Nel mausoleo di Galla Placidia, anch'esso di proprietà non statale, la situazione del decoro è, sotto tutti gli aspetti, più che soddisfacente: le pulizie vengono, come nella basilica di San Vitale, effettuate quotidianamente.

Per quanto riguarda poi la lamentata incuria per il decoro dei monumenti di proprietà dello Stato, la sovrintendenza precisa che nel museo nazionale di Ravenna – la sala necropoli San Martino in Gattara e via Romea vecchia si ritengono ottimi la manutenzione delle vetrine e lo stato degli oggetti esposti; nel Battistero degli Ariani identicamente si ritengono ottimi lo stato dei mosaici e la pulizia che periodicamente viene effettuata dal personale dipendente dalla sovrintendenza stessa.

Si sottolinea, inoltre, che nonostante il notevolissimo flusso turistico (150-200 mila visitatori l'anno) le basiliche ed i battisteri bizantini si presentano più che decorosi ed il museo nazionale, posto nell'ex monastero benedettino di San Vitale, pur abbracciando tre chiostri, saloni e corridoi per centinaia di metri di lunghezza, si mostra pulito e lindo in tutte le sue componenti (pareti, illuminazione, pavimenti, vetrine, eccetera) e gode di una costante crescita, apprezzata dai numerosi studiosi che lo frequentano.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

nell'articolazione del nuovo orario ferroviario (linea da e per Vairano-Cassino) non si tiene conto delle esigenze dei viaggiatori pendolari, in particolare studenti e lavoratori dei comuni di Mignano Montelungo, Conca della Campania, Galluccio, San Pietro Infine, Roccamonfina, Presenzano, facenti parte della comunità montana « Monte S. Croce », che ha come unica stazione ferroviaria quella di Mignano Montelungo;

le stesse carenze nell'oraio si riscontrano nella linea da e per Caserta-Napoli;

quali interventi il Ministro in oggetto ritiene di poter assicurare per porre fine ad una situazione di grave disagio da parte di questi cittadini che viaggiano ogni giorno sui treni dell'Ente ferrovie dello Stato per raggiungere il loro posto. (4-02021)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che il programma di esercizo della linea Roma-Cassino-Caserta, in vigore dal 31 maggio 1987, è stato modificato a partire dal 27 settembre 1987, data di attivazione dell'orario invernale 1987-1988, onde renderlo maggiormente rispondente, tenuto conto del traffico svolto e delle richieste di miglioramento pervenute, alle esigenze dell'utenza.*

In particolare sul tratto Cassino-Caserta è stata assegnata fermata nella stazione di Mignano di Monte Lungo ai treni diretti 3381, 3387, 3384 e 3390 e sono state istituite le nuove coppie di treni locali, aventi fermata in detta stazione 34505/34506 tra Cassino e Vairano e 34507/34508 tra Cassino e Caserta.

Con l'orario estivo 1988, che entrerà in vigore il 28 maggio 1988, l'Ente ferrovie dello Stato provvederà ad una completa ristrutturazione dei servizi sulla linea Roma-Cassino-Caserta con l'effettuazione di treni diretti cadenzati, con frequenza bioraria, sulla linea Roma-Cassino-Caserta-Napoli, con fermata a Mignano di Monte Lungo e di treni locali sulla tratta Cassino-Caserta, pure con fermata a Mignano di Monte Lungo.

L'Ente ferrovie dello Stato assicura che tale nuova impostazione apporterà un sensibile miglioramento nell'offerta dei servizi e che soddisferà adeguatamente le esigenze del traffico relativo alla linea in argomento ed, in particolare, alla stazione di Mignano di Monte Lungo.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere – premesso che

la situazione della Basilica di Santa Maria della Quercia di Viterbo sta pro-

gressivamente peggiorando, come dimostra lo sgretolarsi dei portali esterni e l'urgente bisogno di restauro delle porte in noce;

si rendono altresì necessari interventi per gli affreschi all'interno del chiostro, per il soffitto che cade in pezzi, per la facciata e per lo storico campanile –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché il comune, la sovrintendenza ed il Ministero intervengano sollecitamente ed organicamente per il recupero e la salvaguardia di questo importantissimo monumento. (4-01098)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha informato di aver in consegna la basilica di Santa Maria della Quercia di Viterbo, importantissimo monumento della rinascenza italiana, che è di proprietà del demanio dello Stato. L'edificio è titolo parrocchiale ed il parroco è investito dell'incarico di conservatore onorario.*

Tale complesso sul quale sono stati effettuati negli ultimi 15 anni importanti lavori di restauro, si trova attualmente in buone condizioni di conservazione; necessita tuttavia di continue opere di manutenzione come tutti gli edifici storici, in quanto è noto come con gli interventi di restauro non si esaurisca l'opera di tutela dei monumenti.

La competente sovrintendenza esegue continuamente interventi di manutenzione alle coperture a tetto ed al complesso in genere ed anche per il programma triennale 1988-90 di interventi ha previsto opere di manutenzione che riguardano tra l'altro le porte lignee ed il campanile.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che la stampa ha dato ampio risalto allo stato di completo abbandono in cui versano le storiche mura di Viterbo, per il disinteresse e l'incuria delle autorità locali che non hanno tenuto fede ad impegni precedentemente assunti che prevedevano un serio programma per la salvaguardia di questo importante documento storico culturale della città castellana, di potenziale richiamo e interesse turistico –:

quali iniziative il Governo ritenga di assumere affinché il comune, eventualmente d'intesa con l'assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali, provveda a proteggere adeguatamente le mura castellane dal degrado e dalle ingiurie del tempo. (4-01584)

RISPOSTA. — *In ordine alla salvaguardia delle storiche mura di Viterbo, cui fa riferimento l'interrogante, la sovrintendenza per i beni ambientali e archietettonici di Roma ha comunicato che sta approntando un vincolo di rispetto delle mura storiche,* ex *articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, provvedimento di non semplice redazione, considerata la vastità dell'area e l'elevatissimo numero di particelle e proprietà. Detto provvedimento si rende particolarmente necessario in quanto l'amministrazione comunale, oggi come in passato, non ha saputo praticare una azione di tutela della mura e del loro contorno.*

Per quanto riguarda un eventuale intervento da parte della regione Lazio, non si è a tutt'oggi a conoscenza di alcuna intesa con il comune.

Si ritiene, d'altra parte, che la tutela delle mura, che dovrebbe estrinsecarsi in un'opera continua di manutenzione e in una attenta salvaguardia del contesto ambientale, sia precipuo compito dell'amministrazione comunale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per il turismo e spettacolo* — Per sapere – premesso che

il quartiere San Pellegrino (Viterbo), così come molte località viterbesi di richiamo turistico, è in stato di completo

abbandono per l'incuria e il disinteresse delle autorità comunali;

anche il lavatoio sotto il ponte che conduce al palazzo papale risulta estremamente bisognoso di interventi che ne tutelino e ne salvaguardino la bellezza –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché per il deplorevole assenteismo delle autorità locali, Viterbo non veda progressivamente andare disperso il suo prezioso patrimonio storico e culturale. (4-01883)

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

in una serie di servizi del giornalista Michele Bonatesta apparsi su il « Tempo » è stato evidenziato lo stato di grave e preoccupante degrado di talune importantissime testimonianze storico-culturali della città di Viterbo, come, come il Palazzo Papale e come altre pregevoli opere pittoriche ed architettoniche viterbesi –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per proteggere adeguatamente il patrimonio culturale di Viterbo, una città che dal punto di vista turistico cerca di riconquistare quel posto di preminenza a livello nazionale che indubbiamente gli compete. (4-02062)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha riferito di aver effettuato in questi ultimi dieci anni importanti lavori di restauro al palazzo papale di Viterbo, lavori che hanno permesso il recupero architettonico e funzionale di tutti gli ambienti monumentali del palazzo, oggi usati per convegni e per mostre, oltre che per i servizi connessi con la residenza e le attività dell'ordinariato diocesano.*

Recentemente è stato portato a termine il consolidamento e restauro della famosa loggia papale, lavoro pubblicato dalla rivista tecnica dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili). L'industria delle costruzioni, *dell'aprile 1987, n. 186.*

Per quanto riguarda il preoccupante degrado delle altre importantissime testimonianze storico-culturali della città di Viterbo cui fa riferimento l'interrogante la predetta sovrintendenza attualmente sta portando a compimento, dopo anni di lavoro, il restauro architettonico e funzionale della Rocca di Albornoz, sede del museo nazionale archeologico, dove il 21 ottobre 1987 è stata inaugurata la sezione etrusca della mostra dell'alimentazione.

Altro importantissimo recupero è quello relativo al restauro architettonico e botanico della famosa villa Lante nella frazione di Bagnaia, che ha riscosso plausi e consensi dagli studiosi e dai numerosi visitatori italiani e stranieri.

Altri interventi a Viterbo riguardano il restauro del campanile trecentesco del duomo di San Lorenzo, il restauro della basilica di San Francesco alla Rocca, il restauro della chiesa di Sant'Egidio in corso Italia, il restauro del monastero e del santuario di Santa Rosa.

Ai lavori eseguiti dalla sovrintendenza vanno, poi, aggiunti quelli effettuati dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, tra le quali si citano: la chiesa e il convento della Trinità che ospita il rettorato dell'università della Tuscia, la chiesa di Santa Maria delle Farine.

Dal canto suo, anche il comune di Viterbo, con il controllo della competente sovrintendenza, ha restaurato gli edifici della propria sede in piazza del Plebiscito, la chiesa di San Giovanni al Sacrario, sede di incontri e mostre, nonché tratti delle mura cittadine e l'edificio in piazza San Pellegrino al centro del borgo medioevale, famoso in tutto il mondo, per non parlare del restauro del museo civico alla Verità con l'ausilio dell'assessorato alla cultura della regione Lazio.

Analogamente, l'ente provinciale per il turismo di Viterbo, sempre sotto il controllo della sovrintendenza, ha recuperato il palazzetto medievale di San Tommaso, sede del museo delle confraternite ai piani superiori, mentre nella sottostante loggia vengono esposti prodotti artigianali viterbesi.

Degni di citazione sono anche gli importanti lavori di recupero che l'ente provin-

ciale per il turismo sta conducendo al palazzo Doria Pamphili, che al termine delle opere ospiterà il centro congressuale viterbese.

Inoltre recentemente è stata riaperta al culto l'antica chiesa del Gesù, che fu teatro nel 1217 del drammatico eccidio del duca di Cornovaglia. Il lavoro è stato eseguito con il contributo della Cassa di risparmio di Viterbo, che si è resa benemerita di numerosi interventi del genere nella città.

L'elenco potrebbe continuare poi con gli interventi eseguiti da enti e da privati per i quali il Ministero ha concesso il contributo finanziario ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1552.

Quanto sopra esposto dimostra come sia continua l'opera di tutela condotta nella città di Viterbo, dato che il suo notevole patrimonio storico, artistico e culturale richiede un continuo ed impegnativo lavoro. Infine, si segnala che nei programmi annuali e triennali la competente sovrintendenza ha previsto interventi importanti relativi all'Abbazia di San Martino ed al complesso di Santa Maria in Gradi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

nonostante da molto tempo sia noto il pericoloso stato di abbandono in cui versa la chiesa degli Scolopi in piazza Santa Maria Maggiore di Alatri (Frosinone), l'amministrazione comunale si è limitata a promesse di interessamenti e di opportuni interventi, sistematicamente non mantenute;

è in fase di elaborazione un progetto di restauro e di perizia per le prime opere di pronto intervento al fine di limitare lo stato di deterioramento, in particolar modo delle strutture di copertura che a detta degli esperti stanno subendo i maggiori danni –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, eventualmente d'intesa con l'assessorato regionale per i beni culturali ed ambientali, per la tutela e la salvaguardia di questo importantissimo monumento dall'innegabile significato storico-artistico. (4-02451)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha fatto presente che effettivamente la chiesa degli Scolopi in Alatri (Frosinone) presenta dissesti statici ed una situazione di degrado.*

La predetta sovrintendenza si riserva di valutare, fatti salvi i criteri di priorità degli interventi da inserire nei programmi di restauro, la possibilità di inserire il restauro dell'immobile in oggetto nei futuri programmi di intervento, compatibilmente alle disponibilità finanziarie.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

MACERATINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che

si fa sempre più urgente la necessità di intervenire radicalmente per il recupero del castello baronale di Maenza di proprietà dell'amministrazione provinciale di Latina dal 1968;

la disorganicità nella esecuzione dei lavori e i tempi di loro attuazione sono tali da vanificare completamente ogni piccolo intervento di restauro ed evidenziano maggiormente lo stato di fatiscente abbandono della struttura che si appresta in tali precarie condizioni ad affrontare un'altra stagione invernale –

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché sia possibile valorizzare un bene di indiscutibile valore la cui ristrutturazione ne permetterebbe l'utilizzo quale sede permanente di un museo di storia naturale e di altre attività culturali estremamente importanti per rilanciare il turismo della zona. (4-02609)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, circa le condizioni del castello baronale di Maenza, tali da richiedere un suo urgente intervento di restauro e valorizzazione, ha precisato di aver approvato nel dicembre 1984 un progetto esecutivo del piano delle coperture presentato dall'amministrazione provinciale.*

In quell'occasione si è manifestata l'esigenza della redazione di un rilievo minuzioso che, oltre ad indicare le caratteristiche dimensionali dell'edificio e l'assetto statico delle strutture murarie, individuasse mediante saggi sulle murature le stratificazioni e trasformazioni subìte dal castello. Tale rilievo doveva rappresentare l'indispensabile supporto del progetto generale di consolidamento e restauro, in corso di redazione da parte dell'amministrazione provinciale.

I lavori di consolidamento del piano copertura furono, tuttavia, interrotti perché le murature in elevazione richiedevano interventi di consolidamento di entità superiore a quella prevista.

Con nota del 22 maggio 1987 n. 9574 la predetta sovrintendenza approvava una variante alla perizia di completamento che prevedeva la costruzione di una copertura provvisoria, il consolidamento delle strutture murarie al primo livello lungo il lato est, opere di liberazione, sondaggi e carotaggi sulle murature. Quest'ultimo intervento, espressamente richiesto dalla sovrintendenza nel marzo 1987, riguarda tutte le operazioni di indagine strutturale e storica del castello, vale a dire tracce, prelievi, saggi e carotaggi, volti ad accertare il preciso dimensionamento, la tecnica costruttiva e la reale consistenza delle strutture murarie verticali e in fondazione, anche al fine di ricostruire le fasi storiche di sviluppo del monumento.

Tali sondaggi dovrebbero fornire tutti i dati indispensabili all'elaborazione di un progetto generale, opportunamente dimensionato e puntualmente verificato, dato che il progetto sottoposto all'esame preliminare della sovrintendenza risultava assai carente nelle sue premesse storiche e nell'impostazione tecnica.

La sovrintendenza è ancora in attesa delle risultanze di tali sondaggi, che a tutt'oggi non risultano ancora eseguiti, e del successivo approfondimento progettuale preliminare all'approvazione del progetto generale di consolidamento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

nonostante le assicurazioni a suo tempo ricevute da parte del ministro della pubblica istruzione, non è stato ancora presentato un disegno di legge che risolva il problema del precariato scolastico;

da parte governativa non emerge alcuna intenzione di proporre modifiche al disegno di legge 491/87, in modo da estendere opportunamente gli effetti della sentenza della Corte costituzionale 249/86, da immettere in ruolo i docenti di cui la legge 326/84 e da introdurre di fatto il « doppio canale » di reclutamento –:

quali iniziative concrete intenda intraprendere a difesa delle legittime rivendicazioni dei precari, stanchi ormai di ricevere solo vaghe promesse. (4-03388)

RISPOSTA. — *Per la definizione dei problemi segnalati è già stato predisposto un apposito disegno di legge, che non manca di tener conto delle proposte emerse in occasione del dibattito – svoltosi negli scorsi mesi alla Commissione cultura della Camera – sulle misure urgenti per il personale della scuola, ultimamente reiterate e modificate, com'è noto, con il decreto-legge del 1° febbraio 1988, n. 20.*

Sulle ipotesi di soluzione contenute nel disegno di legge in parola saranno chiamate quanto prima a pronunciarsi le assemblee parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NARDONE, AULETA, D'AMBROSIO E CALVANESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il patrimonio storico, culturale e archeologico della provincia di Benevento è di notevole rilievo;

gran parte di tale patrimonio è assolutamente non valorizzato e tenuto in uno stato di totale abbandono come la ricca area archeologica della vecchia Telesia;

molte opere necessiterebbero di interventi di salvaguardia come l'arco di Traiano o le mura longobarde, interventi che non vengono compiuti per difficoltà a reperire le risorse finanziarie –:

se corrisponde al vero la notizia di stampa relativa ad un finanziamento concesso da codesto Ministero, di un miliardo e mezzo di lire circa, per la costruzione di un Museo archeologico zonale, a favore del comune di Ceppaloni in provincia di Benevento, sindaco onorevole Clemente Mastella;

nel caso di risposta affermativa si chiede di conoscere inoltre, se tale progetto è stato finanziato nell'ambito di un piano provinciale e/o regionale e quali sono gli elementi archeologici, culturali e storici specifici del comune di Ceppaloni che hanno reso strategica e prioritaria tale iniziativa rispetto ad altre aree del Sannio che risultano in totale abbandono. (4-00829)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica di Salerno ha riferito di aver destinato in modo regolare, secondo le disponibilità consentite dai fondi in dotazione, finanziamenti per la zona archeologica della antica Telesia, in particolare per il restauro della cinta muraria che costituisce dell'importante centro l'evidenza archeologica più importante. Nell'anno 1988 è in atto un lotto di consolidamento, restauro e scavo della suddetta cinta con fondi erogati dalla Cassa del mezzogiorno (progetto PS/33/P/731/TR).*

Il restauro delle mura urbiche di Telesia è stato, inoltre, inserito sia nel programma triennale finanziato ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219 e già approvato per quanto riguarda i finanziamenti previsti nel 1987, sia nel programma per il rischio sismico predisposto da questo Ministero per l'anno 1985 per un importo di lire 251.680.000.

Inoltre, è in corso il primo lotto del restauro dell'arco di Traiano, finanziato con fondi del capitolo 3604 della sovrintendenza speciale di collegamento per le regioni Campania e Basilicata e fondi del capitolo 2035 in dotazione per il 1987 alla predetta sovrintendenza archeologica; come per Telese, anche per il centro storico di Benevento e in particolare per l'arco di Traiano è stato approvato il piano triennale di interventi finanziato ai sensi della precitata legge n. 219 del 1981.

*A riguardo della cinta muraria di Benevento, inoltre, la competente sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha comunicato di aver avviato, in collaborazione con il comune, un'operazione di recupero per il tratto prospiciente viale dei Rettori ed inglobato nel complesso dell'*ex *istituto La Salle; il tratto della cinta muraria prospiciente via Torre delle Catene è stato, invece, incluso fra i monumenti della Campania oggetto di analisi e saggi non distruttivi con tecnologie avanzate a fini di prevenzione antisismica ad opera del consorzio studi e tecnologie per il restauro, secondo la convenzione stipulata con questo Ministero ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 41 del 1986.*

Infine, non esiste alcun finanziamento per la costruzione di un museo archeologico zonale nel centro di Ceppaloni.

La sovrintendenza di Caserta ha, invece, avviato ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219 il restauro del complesso del castello ex *Pignatelli quale emergenza monumentale e paesaggistica dell'abitato di origine medievale di Ceppaloni, indicandone in via orientativa la possibilità di utilizzo come centro espositivo-didattico e di documentazione sulla storia del territorio, da*

istituire eventualmente a cura dell'amministrazione comunale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

NUCARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

che la sentenza n. 47 del 13 febbraio 1987 emessa dalla VI Sezione del Consiglio di Stato manca, a tutt'oggi, di applicazione esecutiva;

che detta sentenza riconosce al professore Antonio Nava, ai sensi dell'articolo 30 del regio-decreto n. 3123 del 1923, il diritto di priorità assoluta, rispetto al professore Italo Palumbo, nell'assegnazione del comando alla cattedra di pittura presso l'Accademia di belle arti di Reggio Calabria « non solo per gli intuibili vantaggi anche di ordine morale, ma anche per le concrete possibilità di immissione nei ruoli delle Accademie per effetto dell'articolo 4 della legge 16 luglio 1984, n. 326 »;

che riconosce altresì, al professore Italo Palumbo, data la sua estraneità alla istruzione artistica, l'esclusione dal diritto, ai sensi dell'articolo già citato, al comando alla medesima cattedra, con la revisione, a ciò conseguenziale, del suo *status* giuridico –:

quali iniziative il ministro intende intraprendere al fine di:

a) accertare i motivi della mancata applicazione esecutiva della sentenza indicata;

b) indagare, nei limiti delle competenze, sulle responsabilità degli organismi preposti all'applicazione di detta procedura;

c) accertare, altresì, l'attuale stato giuridico del professore Italo Palumbo;

d) garantire il professore Antonio Nava, beneficiario della sentenza, ad oggi privato del riconoscimento dei diritti che, ai sensi della legge, già gli competono e che, comunque, il Consiglio di Stato ha perentoriamente definito (la priorità nell'assegnazione del comando e la successiva immissione nei ruoli delle Accademie ai sensi della legge n. 326 del 1984).

(4-02725)

RISPOSTA. — *Il professor Antonio Nava, titolare di discipline pittoriche presso il liceo artistico di Reggio Calabria con ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) della Calabria, impugnava il decreto ministeriale 28 ottobre 1981 con il quale, per l'anno scolastico 1981-82 era stato conferito il comando presso l'accademia di belle arti di Reggio Calabria, al professor Italo Palumbo, titolare di educazione artistica presso la scuola media Benedetto Croce di Roma. Il TAR adito, con sentenza n. 235 del 1983, annullava il provvedimento ministeriale nella parte in cui si conferiva il comando al professor Palumbo.*

In esecuzione della succitata decisione questo Ministero, con decreto ministeriale n. 13790 del 1984, annullava il comando conferito al professor Palumbo per l'anno scolastico 1981-82, restituiva il docente all'istituto di titolarità, dichiarava improduttivo di effetti giuridici il servizio prestato dallo stesso in posizione di comando, e disponeva il comando, ora per allora, del professor Nava per lo stesso insegnamento.

Avverso la sentenza del TAR della Calabria il professor Palumbo proponeva appello con domanda incidentale di sospensione. Il Consiglio di Stato, il quale in un primo tempo con ordinanza n. 267 del 1984 aveva accolto la domanda di sospensione, con decisione n. 47 del 1987 respingeva il ricorso del professor Palumbo.

In esecuzione di quest'ultima sentenza quindi, questo Ministero confermava la piena efficacia del decreto ministeriale n. 13790 del 1984.

Giova precisare che la sentenza del collegio in parola riconosce al professor Nava esclusivamente il diritto al comando per l'anno scolastico 1981-82 presso l'accademia di belle arti di Reggio Calabria.

Per quanto concerne, invece, le concrete possibilità di immissione nei ruoli delle accademie per effetto dell'articolo 4 della legge 16 luglio 1984, n. 326, cui fa cenno la medesima sentenza, non sussistono, ad av-

viso di questo Ministero, nel caso in specie, i requisiti previsti dalle norme per adottare un provvedimento in tal senso.

Com'è noto, infatti, le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge n. 326 del 1984 si riferiscono agli insegnanti in servizio non di ruolo nell'anno scolastico 1981-82 presso le accademie di belle arti, da immettere nei ruoli, nel limite del 50 per cento dei posti disponibili, a partire dall'anno scolastico 1984-85, nell'ordine in cui sono collocati in apposita graduatoria sulla base dei punteggi loro attribuiti nelle graduatorie relative al conferimento delle supplenze.

Tale non è la posizione del professor Nava il quale per l'anno scolastico 1981-82, in forza della decisione del Consiglio di Stato, ha acquisito il riconoscimento del comando presso l'accademia, comando che costituisce provvedimento di esclusiva pertinenza di personale di ruolo e che viene attribuito al di fuori di qualsiasi graduatoria.

Questo Ministero, tuttavia, al fine di dirimere gli eventuali possibili dubbi circa l'estensione dei benefici, contenuti nel succitato articolo 4 della legge n. 326 del 1984 ai docenti comandati nell'anno scolastico 1981-82 presso le accademie di belle arti ha richiesto il parere dell'Avvocatura generale dello Stato facendo espresso riferimento all'eventuale diritto del professor Nava al conferimento della nomina in ruolo.

L'Avvocatura dello Stato in data 27 giugno 1987 si è pronunciata nel senso che il professor Nava non è in possesso dei requisiti richiesti per l'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 326 del 1984 e che l'inciso che si legge nella sentenza del Consiglio di Stato non dà luogo a statuizione vincolante.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ORCIARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che la Commissione della CEE (*Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre 1987) ha escluso 25 comuni delle Marche – provincia di Ascoli Piceno, del Lazio e dell'Abruzzo dai benefici previsti dal regime di interventi straordinari ex CASMEZ (legge n. 64);

che i criteri di valutazione ed i parametri assunti per la decisione, non corrispondono alla realtà effettiva delle varie situazioni occupazionali e di sviluppo –:

se intenda aprire un confronto sugli indicatori utlizzati in sede CEE per individuare le aree a sviluppo ritardato;

se non ritiene consolidata la crescita economica raggiunta dai comuni interessati nella nostra Regione;

se non ritiene che debbano essere mantenute le attuali agevolazioni in attesa della intermediazione degli interventi. (4-02252)

RISPOSTA. — *In data 5 maggio 1987 la rappresentanza d'Italia presso la CEE ha fatto pervenire un documento della commissione CEE con il quale si notifica l'apertura della procedura di infrazione nei confronti della legge 1° marzo 1986, n. 64. In particolare si contesta la compatibilità con il mercato comune delle seguenti norme:*

a) *concessioni di aiuti a finalità regionale agli investimenti nelle province di Frosinone, Chieti e Pescara in misura superiore al 300 per cento (equivalente sovvenzione netta) nonché la concessione di altri aiuti;*

b) *concessione di qualsiasi aiuto a finalità regionale nelle province di Ascoli Piceno, Rieti, Roma, Latina, L'Aquila, Teramo;*

c) *concessione della garanzia sussidiaria all'esportazione;*

d) *creazione dei fondi di rotazione per l'innovazione delle piccole e medie imprese in attesa che le autorità italiane notifichino alla predetta commissione i relativi criteri di applicazione;*

e) *riduzione delle tariffe di trasporto di prodotti agricoli del Mezzogiorno;*

f) *sgravio degli oneri sociali pagati dai datori di lavoro.*

*La sopracitata procedura è stata resa pubblica con comunicazione della commissione ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 2, del trattato istitutivo della Comunità europea (*Gazzetta ufficiale CEE *del 29 settembre 1987, n. C/259/2).*

La Comunità, sulla base dei parametri socio-economici rilevati nell'ambito dei dodici paesi membri, è pervenuta – tra l'altro – alla conclusione che per alcune province del meridione gli aiuti a finalità regionale previsti dalla nuova normativa del Mezzogiorno sono parzialmente o totalmente incompatibili (ricadono nel primo caso: Frosinone, Pescara, Chieti; nel secondo: Ascoli Piceno, Rieti, Roma, Latina, L'Aquila, Teramo).

Con riferimento al documento in questione ed entro i termini stabiliti dalla menzionata commissione, il Governo italiano ha inviato alla CEE una serie di osservazioni, sostenendo l'inopportunità di tale decisione e confermando che le aree citate, pur essendo caratterizzate da un recupero più reapido rispetto alle altre province meridionali, continuano tuttavia a presentare livelli di sviluppo più modesti sia rispetto alle restanti aree dell'Italia centrale e settentrionale, sia rispetto alla media europea. È del resto sulla base di tali considerazioni che il Parlamento italiano ha approvato l'applicazione della legge n. 64 a tutto il Mezzogiorno, pur in presenza di un'articolazione del sottosviluppo a macchia di leopardo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PALMIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando il Ministero (Ispettorato Pensioni, divisione seconda) completerà la pratica del signor Coltro Lorenzo relativa al versamento all'INPS di Vicenza di lire unmilioneduecentosettantaquattromilaseicentonovantadue a saldo della posizione assicurativa del periodo 1° ottobre 1967-31 gennaio 1974 in base alla legge n. 322 del 1958. Infatti detto Ispettorato ha comuncato all'INPS di Vicenza tutti i dati della pratica attestante il diritto del Coltro Lorenzo (lettera del 24 ottobre 1986 n. prot. 3094/85-Posizione 18645) senza il versamento della somma suindicata. Somma richiesta formalmente dall'INPS di Vicenza con lettera di risposta datata 17 novembre 1986 indirizzata al Ministero della pubblica istruzione – Ispettorato pensioni – div. seconda – Roma. (4-03583)

RISPOSTA. — *Il decreto di indennità* una tantum, *ai fini della costituzione della posizione assicurativa a favore del signor Lorenzo Coltro, è stato emesso in data 26 gennaio 1987.*

Detto decreto è stato inviato dal competente ispettorato per le pensioni alla ragioneria centrale di questo Ministero in data 4 febbraio 1987 con elenco n. 516 e quindi alla Corte dei conti con elenco del 18 giugno 1987, n. 19.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-10237 del 4 luglio 1985 rimasta priva di risposta, e che con ordinanza n. 553/FPC/ZA del 5 giugno 1985 il ministro per il coordinamento della protezione civile ha posto a disposizione della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta un fondo volto all'acquisizione del suo parere favorevole in ordine ai lavori marittimi da effettuarsi per il completamento del molo caligoliano in Pozzuoli, all'esito della « esecuzione di indagini archeologiche subacquee a causa di precedenti rinvenimenti archeologici sul fondale antistante il citato molo caligoliano » –:

la natura, la consistenza, il rilievo che abbiano avuto i « precedenti rinvenimenti archeologici » nella zona e quanto possa ipotizzarsi in relazione al completamento delle indagini opportunamente finanziate dal Ministero della protezione civile;

ad indagini effettuate, quali ne siano state le risultanze e, nel caso che il parere possa essere favorevole, quali garanzie possano esser fornite in ordine alla conservazione ed alla fruizione del patrimonio archeologico rinvenuto e sommerso, a tutela dell'eccezionale valore archeologico della zona. (4-00671)

RISPOSTA. — *La competente sovrintendenza per i beni archeologici di Napoli ha comunicato quanto segue.*

L'ordinanza n. 553/FPC/ZA del ministro per il coordinamento della protezione civile venne emanata su richiesta della precitata sovrintendenza, la quale subordinò il proprio parere in merito ai lavori di completamento del molo Caligoliano, che come è ben noto venne costruito inglobando l'antico molo di età augustea costituito da arcuazioni poggianti su 15 piloni rettangolari, alla esecuzione di indagini archeologche subacquee.

Tali indagini, effettuate sotto la direzione scientifica della sovrintendenza, dell'università degli studi di Roma e dal centro studi subacquei di Napoli, hanno interessato tanto la testata che i lati del molo, e non hanno rilevato la presenza di strutture antiche riferentisi all'antico molo romano o di altri elementi archeologici anche sporadici.

Pertanto, in considerazione anche dell'interesse pubblico dell'opera, mirante a ripristinare la funzionalità del porto di Pozzuoli compromesso dai fenomeni bradisismici, la sovrintendenza per i beni archeologico di Napoli espresse parere favorevole all'intervento, tenuto anche conto, soprattutto, della circostanza che i piloni di costruzione dell'antico molo non sono più recuperabili alla fruizione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO E GUARRA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se, dinanzi alle rilevanti testimonianze di archeologia industriale, presenti a Sarno (Salerno), risalenti all'epoca borbonica e di cui hanno diffusamente parlato Cesare De Seta e Gaetano Milone nel volume ora edito da Laterza dal titolo *Le filande nella storia di Sarno* (vedasi anche l'articolo di Domenico De Masi su il *Mattino* dell'8 dicembre scorso), intenda assumere le opportune iniziative volte a tutelare ed a valorizzare gli edifici in parola così concorrendo a fornire a Sarno un nuovo ruolo derivante dalla storia civile e sociale del territorio e ciò con ogni urgenza, anche alla luce del fatto che restò priva di risposta l'analoga interrogazione n. 4-07304 del 14 gennaio 1985. (4-00696)

RISPOSTA. — *Le antiche fabbriche di Sarno (Salerno) sono state sempre al centro dell'attenzione della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno che ha provveduto fin dal 1981 ad istruire la pratica di vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089; l'emanazione del relativo decreto ministeriale si ebbe nel 1982 (decreto ministeriale 3 maggio 1982) e dopo tale importante atto la precitata sovrintendenza ha partecipato a molte iniziative atte a salvaguardare e valorizzare questo inestimabile patrimonio architettonico, anche a seguito della pubblicazione del famoso libro di De Seta e Milone citato nell'interrogazione.*

A seguito di tale interesse la stessa società proprietaria Francesco D'Andrea di Sarno incaricava l'architetto Cesare De Seta della stesura di un organico progetto di riuso e restauro del complesso.

In data 12 giugno 1986 la sovrintendenza di Salerno approvava il progetto di cui sopra che prevedeva l'utilizzo degli immobili per uffici oltre che per attrezzature pubbliche tali da porre il complesso al centro della vita sociale e culturale del comune di Sarno.

In data 9 febbraio 1987 iniziavano i lavori di consolidamento e restauro degli edifici sui quali la sovrintendenza continua la sua opera di controllo e sorveglianza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche avuto riguardo alla interrogazione 4-07310 del 14 gennaio 1985 avente analogo contenuto e rimasta priva di risposta:

se siano informati che da tempo a Procida (Napoli) si agita, senza che alcun concreto riscontro sia sinora pervenuto dalle varie amministrazioni comunali sin qui succedutesi, la proposta di istituire nell'isola un museo di storia e folklore locale per allestire il quale è già disponibile un ampio materiale; e che sono state proposte anche due possibili sedi quella del « conservatorio delle orfane », un edificio di proprietà comunale completamente vuoto, e del Castello Aragonese, solo in parte utilizzato come struttura carceraria;

se, atteso che la istituzione della proposta struttura museale sarebbe di grande utilità sia per il radicamento culturale dei procidani alla conoscenza ed ai valori delle proprie tradizioni, sia in termini di ampliamento della sua offerta turistica, risponda al vero che la competente sovrintendenza sarebbe già interessata alla iniziativa e, in conseguenza, quali prospettive ed in quali tempi ed in quali condizioni possano formularsi per l'istituzione del museo;

se, invece, la sovrintendenza sia all'oscuro della iniziativa o non abbia alcuna volontà o possibilità di promuoverla, se ritengano opportuno sollecitarla al riguardo, atteso anche che sarebbero già disponibili – oltre all'ulteriore materiale che i privati cittadini offrirebbero ove la struttura venisse realizzata – interessantissimi reperti archeologici ed artistici, strumenti ed attrezzi attinenti alle principali attività lavorative svolte dai procidani – dalla marineria alla pesca, alla filatura, alla tessitura, al ricamo, alla bachicoltura, alla agricoltura ed anche costumi ed oggetti relativi alle tradizioni locali ed alle feste religiose isolane.

(4-00790)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha comunicato di essere da tempo interessata all'iniziativa dell'istituzione di un museo di storia e folklore nell'isola di Procida, tanto che fin dal 1980 ha provveduto a catalogare il materiale relativo ad alcuni beni. È ancora, però, da definire la sede da destinare per tale iniziativa.*

Per quanto riguarda il castello aragonese, attualmente in stato di estrema vetustà ed inagibilità, il Ministero di grazia e giustizia ha riferito di aver preso concretamente in esame la possibilità di mutare la sua destinazione d'uso da reclusorio a quella più naturale di complesso storico-artistico; ciò comporterà la realizzazione di una serie di interventi per la separazione della struttura dal resto del complesso penitenziario, nonché di opere di trasformazione e adeguamento che si è impegnato ad effettuare l'ente comunale.

Pertanto il Ministero di grazia e giustizia ha interessato il locale provveditorato alle opere pubbliche, affinché accerti la possibilità e fattibilità di realizzare tali opere.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto dell'analoga interrogazione presentata nella IX legislatura n. 4-13136 del 20 gennaio 1986 e che il quotidiano *Napoli Notte* ha pubblicato in data 23 novembre 1985 una preoccupata nota del professor Roberto Di Stefano, direttore della Scuola di perfezionamento in restauro dei monumenti.

L'autorevole studioso ha denunciato nella suddetta nota, così intitolata: SOS per gli Incurabili. Un autentico scempio sta per essere perpetrato ai danni del patrimonio architettonico della nostra città. Su proposta dell'assessore Abbruzzese è stata approvata dalla giunta comunale una delibera di ristrutturazione dell'ospedale Santa Maria degli Incurabili la

cui realizzazione stravolgerebbe le caratteristiche non solo dell'edificio ma di tutta un'area urbana di eccezionale valore archeologico », quanto segue: « Mentre tutta la città si preoccupa e si occupa del Centro antico di Napoli, nei giorni scorsi è stato presentato al consiglio comunale un progetto per l'ospedale Incurabili, già approvato dalla giunta e da tutti gli Uffici e commissioni responsabili. Si tratta di una proposta di trasformazione profonda dell'antico e famoso edificio conventuale, la quale prevede demolizioni ed eliminazioni di intere zone del seminterrato e nei piani superiori la costruzione di nuovi corpi di fabbrica (6 piani) con aumento di superfici e volumi. E come se tutto ciò non bastasse si prevede addirittura di ricavare un'area di parcheggio nel seminterrato e di realizzare una strada di collegamento tra via Longo e via Armani. S. Aniello a Caponapoli è il cuore della Napoli antica perché insediamento greco nato oltre ventiquattro secoli fa e quindi famoso per i ritrovamenti già fatti nel passato ed anche più di recente. Nel corso dei lavori affrontati dall'Università a Villa Chiara e Santa Patrizia, in occasione delle proposte di utilizzazione di queste zone ai fini universitari è nata una polemica che ha visto impegnati tutti gli organismi culturali della città e, inoltre, tutte le forze politiche. Il risultato è stato modesto in termini di valorizzazione del centro antico perché è consistito nella paralisi totale dei lavori a Piazza Miraglia (dove al posto della zona archelogica al momento c'è un parcheggio) e di tutti gli altri lavori, già finanziati, che si stavano avviando. L'altro risultato è la costituzione di leghe di tipo Italia Nostra! Intanto tutti gli uomini politici ad alto livello impegnati in questo dibattito come il repubblicano Galasso, sottosegretario ai beni culturali, non si sono accorti che parallelamente l'USL n. 46, presieduta dal repubblicano Ossorio, andava progettando un enorme intervento nell'antico ospedale degli Incurabili, quella stessa zona della città greca già sfigurata dall'intervento del periodo dell'amministrazione monarchica laurina, a cui risale la realizzazione dell'orribile edificio su Piazza Cavour e dell'altra operazione anni '50 che ha prodotto quel mostro edilizio che è la clinica semeiotica ».

E più avanti: « Tutta questa operazione che ammonta a oltre 20 miliardi, è stata condotta in maniera che lascia veramente molto perplessi non solo per aver ottenuto tutti i permessi e la concessione edilizia da parte della giunta con i poteri del Consiglio, ma anche per aver ottenuto tutti i pareri degli uffici, Sovrintendenza compresa.

Per la verità bisogna dire che il comune non ha però chiesto il parere della Sovrintendenza archeologica che sembra sia completamente all'oscuro della vicenda (ma pare che il vincolo verrà sciolto oggi stesso).

D'altra parte la Sovrintendenza ai monumenti a quanto sembra ha dato nel settembre 1984 un parere condizionato alla presentazione di progetti più dettagliati di quelli esibili (scala 1 a 200); dunque non un parere definitivo.

Una ulteriore ragione di meraviglia è che quegli stessi partiti ed uomini politici che si sono battuti per impedire la sistemazione del I policlinico nel centro stirico sembrano oggi tutti d'accordo non solo in giunta, ma anche in Consiglio comunale, a lasciare realizzare questo intervento che oltretutto è incomprensibile per il suo carattere di episodicità, essendo completamente lontano da qualsiasi discorso urbanistico, e di utilizzazione del centro antico di Napoli » –:

se quanto affermato dal professor Di Stefano risponda a verità e pertanto se davvero sia stato programmato ed in atto lo scempio ulteriore del centro storico di Napoli, sul quale, oltretutto, sembra si stia concentrando l'interessata, interessatissima, attenzione pubblica e privata nel quadro di una logica di mero saccheggio ambientale e se risponde anche a verità che enti ed uffici pubblici intendano, compiacenti ed acquiescenti, assistere senza interferire in alcun modo come invece pubblico interesse e memoria storica ed artistica, difesa del patrimonio archeo-

logico e monumentale, dovrebbero imporre con urgenza. (4-01162)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e il Ministero dell'interno hanno comunicato quanto segue.*

In data 20 settembre 1984 la locale USL (unità sanitaria locale) n. 46 chiese la concessione edilizia per la ristrutturazione ambientale e funzionale dell'ospedale Santa Maria degli Incurabili su progetto a firma dell'ingegner Renato Miani.

A seguito di ciò la sesta direzione del comune di Napoli corredò la relativa pratica di tutti i pareri (fognatura, piano regolatore, igiene e sanità, sottosuolo, vigili del fuoco) preordinati al rilascio della cennata concessione edilizia, rilevando che il nuovo piano regolatore generale, approvato con decreto ministeriale del 31 marzo 1972, n. 1829, classifica l'area interessata alla concessione come zona B e che l'immobile rientra nella zona di recupero giusta delibera consiliare del 27 marzo 1981. n. 16.

In data 24 gennaio 1985 la commissione edilizia, visto il parere favorevole espresso ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 dalla sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Napoli, si espresse favorevolmente al rilascio della concessione. Nella seduta del 1° marzo 1985 la giunta municipale deliberò, ai sensi della legge n. 1 del 1978 e successive proroghe, l'autorizzazione al rilascio della concessione, rilevato il carattere di pubblico interesse delle succitate opere.

Esperite le procedure di cui all'articolo 6 della legge n. 167 del 1962, in data 11 settembre 1985, la sesta direzione del comune di Napoli trasmise alla regione Campania-servizio urbanistico gli atti relativi alla concessione in oggetto, ai fini dell'emissione del decreto di approvazione del presidente della giunta della regione Campania.

L'intervento previsto dalla USL n. 46 per la migliore funzionalità dell'ospedale degli Incurabili, e che la sovrintendenza ha ritenuto di poter approvare in linea di massima, ai sensi dell'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, non dovrebbe procedere a trasformazioni profonde dell'edificio monumentale (che comunque sarebbero respinte in sede di esame del progetto esecutivo) né a scavi che potrebbero danneggiare eventuali reperti archeologici.

La sovrintendenza di Napoli è, comunque, intervenuta restaurando gli antichi chiostri, ripristinando i prati ed il verde delle aiuole ed eliminando tutti i materiali e vecchie attrezzature ospedaliere depositate ovunque disordinatamente sotto i porticati.

Inoltre, opere di ristrutturazione, attintature e rinnovo di servizi igienici hanno consentito di salvaguardare strutture architettoniche ed opere d'arte.

Sono in corso progettazioni per i restauri delle cortine dei corpi di fabbrica che prospettano sulle piazzette e strade della collina di Caponapoli, la eliminazione delle auto dal cortile storico ed ogni altra opera di risanamento e di conservazione dell'immobile.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che i materiali archeologici rinvenuti in S. Maria Capua Vetere sono dispersi tra depositi, musei vari privati e lontani e spesso trafugati od esportati (vedansi gli episodi della stele funeraria in travertino di un metro e mezzo di altezza per ottanta centimetri di lunghezza e raffigurante tre personaggi togati, già incastonata su un vecchio edificio demaniale in uso al comune e che scomparve e la cosiddetta « tegola di Capua » del V o VI secolo a. C. recante circa 300 parole leggibili in etrusco e che trovasi nel museo di Berlino) –:

se non ritenga opportuno stante anche la consistenza archeologica del territorio di S. Maria realizzare al più presto un adeguato *antiquarium* anche comunale nel quale conservare o valirizzare i numerosi reperti archeologici rinvenuti in zona, per sottrarli ai furti ed al vivace e tollerato mercato sommerso di pezzi archeologici, più fiorente allorquando si

mostri, come a S. Maria Capua Vetere, una scarsa sensibilità da parte delle autorità preposte alla salvaguardia dei beni culturali che a S. Maria non possono identificardi solo con il pur celeberrimo anfiteatro e l'altrettanto celebre mitreo.

(4-01325)

RISPOSTA. — *Fin da 1982 la sovrintendenza archeologica di Napoli e Caserta ha ricevuto in consegna il complesso immobiliare dell'*ex *istituto di incremento ippico di Santa Maria Capua Vetere, ove dal 1983 sono iniziati i lavori di restauro e adattamento a museo archeologico dell'area casertana. Si prevede che il primo nucleo del museo possa essere aperto al pubblico nel 1988.*

Per il completamento di tale museo occorrerebbe, comunque, un apposito finanziamento, al momento non disponibile, per un importo di almeno sei miliardi di lire.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere – anche in relazione alla interrogazione n. 4-10036 del 29 giugno 1985 presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta –:

quali iniziative siano state assunte per salvaguardare la staticità e migliorare la fruizione culturale dell'antico sepolcro a « tholos » che Amedeo Maiuri aveva definito « una tarda sopravvivenza dell'architettura funeraria micenea nel territorio greco di Cuma ». Risulta infatti che nella tomba, molto simile all'architettura del vicino antro della Sibilla, e che venne scoperta nel 1903 lungo la vecchia via di Licola, poco dopo il bivio per Cuma e fu costruita tra il VII ed il VI a.C., come ha scritto Marcello Curzio su *Napoli Notte* del 1° giugno 1985, « la volta a filari orizzontali di blocchi squadrati man mano restringentisi verso la somministrata (come nel tesoro di Atreo a Micene) minaccia di crollare da un momento all'altro ». (4-01341)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica di Napoli e Caserta ha comunicato che la tomba a* tholos *nel territorio di Cuma, pur se in parte sepolta da vegetazione, è integra ed in buone condizioni statiche.*

*Il suo restauro e valorizzazione erano stati previsti nel progetto: Itinerari turistico-culturali elaborato dalla precitata sovrintendenza nel novembre 1982 e finanziato con delibera CIPE del 22 dicembre 1982. Da quell'epoca il progetto, trasmesso all'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno (*ex *Casmez), non ha ottenuto finanziamento.*

*Attualmente, si è in attesa di restituzione del progetto, che ha superato l'*iter *approvativo, e si prevede che il relativo finanziamento pervenga alla sovrintendenza archeologica di Napoli e Caserta entro la fine del 1987 - inizi 1988.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere anche avuto riguardo alla interrogazione (già presentata nella IX legislatura) n. 4-10228 del 4 luglio 1985, restata priva di risposta e premesso che il consiglio di quartiere di Chiaia-Posillipo-San Ferdinando (Napoli) ha duramente contestato a suo tempo le operazioni di sbancamento in atto a Posillipo nell'area di « Villa Scipione », volte a realizzare vaste speculazioni attraverso opere edilizie che avrebbero minato l'ambiente cementificandolo in misura da cancellare oltre il manufatto ottocentesco anche gli ampi spazi verdi esistenti –

sulla base di quali motivi nel dicembre 1984 il sindaco di Napoli abbia rilasciato la concessione edilizia;

quali siano le regioni per le quali siano state ignorate, non essendo le opere iniziate che solo dopo l'emanazione del decreto Galasso, le limitazioni contenute nella relativa normativa; se l'autorità giu-

diziaria e lo stesso comune di Napoli siano intervenuti dopo la petizione popolare per bloccare i lavori, per perseguire le emergenti responsabilità ed evitare lo scempio in atto. (4-01614)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha comunicato quanto segue:*

a) *l'area sulla quale è localizzato il villino realizzato da circa sessanta anni, conosciuto come villa Scipione dal ristorante che vi ha sede da alcuni anni, ricade nel rione Sannazaro-Posillipo.*

Tale area è sottoposta a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e ricade nella zona vincolata dal decreto ministeriale 28 marzo 1985, che prevede la inedificabilità fino al 31 dicembre 1985;

b) *la licenza edilizia non è stata rilasciata dal sindaco ma da un commissario* ad acta *appositamente nominato;*

c) *lo sbancamento citato dall'interrogante si riferisce ad una area antistante quella occupata dalla villa Scipione. Per tali lavori la sovrintendenza segnalò la illegittimità al comune ed alla pretura di Napoi, con fonogramma del 27 maggio 1985, n. 1535, facendo rilevare la difformità con quanto previsto dal citato decreto ministeriale 28 marzo 1985 e richiedendo un urgente provvedimento di sospensione dei lavori.*

Successivamente, con fonogramma del 15 giugno 1985, n. 1348, la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli richiedeva l'intervento della sezione penale della pretura, facendo rilevare che le costruzioni erano realizzate con licenza edilizia comunale, ma prive di autorizzazione ai sensi della citata legge n. 1497 del 1939.

Infatti l'autorizzazione che era stata accordata nel 1965 andava rinnovata, ai sensi del quarto comma dell'articolo 16 del regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, concernente il regolamento esecutivo della precitata legge del 1939.

Non essendoci stata nella fattispecie la nuova autorizzazione, le costruzioni devono essere considerate, come detto in precedenza, prive di autorizzazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere

se sia informato che i lavori di restauro della Chiesa badiale di S. Angelo in Formis, in provincia di Caserta, sono in corso da ben tredici anni e che tali lavori non consentono la visita dell'eccezionale monumento, né l'accesso dalla piazza, senza che nemmeno si preveda la data della ultimazione dei lavori stessi;

se ritiene che detta basilica risalente all'anno mille, sia testimonianza di tutto rilievo della cultura e della presenza operosa e sensibile all'arte dei benedettini di Montecassino, e se in tal caso, ricca com'è di pregevoli affreschi ed altre opere d'arte, debba ancora restare in condizioni di inagibilità a causa dei lavori di muratura in corso e dell'impalcatura che occupa l'interno dell'edificio se, invece, intenda accelerarli al massimo;

se risulta al ministro, allo stato, che i lavori vengono eseguiti con estrema lentezza dato che solamente un paio di volte alla settimana una sparuta squadra di operai pone mano alle opere di restauro;

quale sia il corrispettivo che si versa quotidianamente all'impresa proprietaria dell'impalcatura esistente all'interno della Chiesa;

se sia noto il costo degli interventi sinora svolti, quando siano intervenuti e per quali importi le revisioni dei prezzi e comunque la loro lievitazione rispetto alla spesa inizialmente prevista, a quanto ammonterà il costo finale delle opere, e quando si prevede che le stesse verranno concluse. (4-01636)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta ha precisato quanto segue: la basilica di Sant'Angelo in Formis, insigne monumento medievale, ha subìto nel tempo un degrado di notevolissima portata; infatti*

circa tredici anni fa il monumento subì una serie di dissesti statici che accurate e lunghe indagini fecero risalire allo sparo di mine in cave di pietrisco vicine.

A seguito di tali accertamenti, le cave furono chiuse e fu iniziata una serie di interventi di puntellatura e di opere di sostegno per evitare ulteriori danni.

Nel frattempo, come è noto, nel novembre 1980 il monumento subì ulteriori danni dovuti all'evento sismico, a seguito del quale la sovrintendenza di Napoli realizzò opere di puntellamento, montando un andito all'interno della chiesa, con materiale di proprietà dell'amministrazione.

Nel 1982 vi fu un primo finanziamento di 140 milioni di lire, con il quale si iniziarono le opere di consolidamento. Nel 1984, con un secondo stanziamento di 160 milioni di lire, fu possibile smontare l'andito interno, realizzato a protezione dei fedeli, e proseguirono le opere di restauro, eliminando le murature di sostegno eseguite dopo il sisma, nel pronao. Nel 1985 vi fu un finanziamento di 160 milioni di lire per il consolidamento di parte degli affreschi. Nel 1986 un ulteriore stanziamento di 160 milioni di lire ha permesso di completare la copertura della navata centrale, i cui lavori sono ancora in corso.

Gli ultimi, limitati ponteggi, rimasti a sostegno di alcuni archi laterali, saranno eliminati nel 1988 ed anche per questi non è mai stato pagato alcun compenso, in quanto anch'essi di proprietà dell'amministrazione.

Il completamento dei lavori, comprensivo anche degli impianti avverrà alla fine del 1988 e sarà permesso con gli stanziamenti previsti dalla legge speciale n. 219 del 1981.

Infine si segnala che l'impresa che effettua i lavori non ha mai chiesto la revisione dei prezzi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere – avuto anche riguardo all'analoga interrogazione del 6 maggio 1986, n. 4-15174 restata priva di risposta e premesso che la normativa adottata relativamente all'aumento del prezzo dei biglietti di ingresso ai musei ed ai monumenti nel 1985 era finalizzata alla necessità di ampliare gli orari ed il numero delle giornate di visita –:

quali siano stati, alla data della risposta al presente atto di sindacato ispettivo, i maggiori introiti registrati rispetto a quelli avutisi in analogo periodo precedente all'introduzione di detti aumenti e per quali musei e monumenti sia stato ampliato l'orario ed aumentate le giornate di visita;

se sia stato informato della petizione lanciata a Napoli nel 1986 dal Centro commerciale Vomero e da *Il Giornale di Napoli* che ha raccolto migliaia e migliaia di firme per il prolungamento dell'orario di apertura sino ad un'ora prima del tramonto, dei giardini annessi alla Certosa ed al Museo di San Martino;

quali maggiori introiti abbia realizzato rispetto all'analogo periodo precedente, il museo e la Certosa di San Martino, a seguito dell'aumento delle tariffe e quali maggiori orari di apertura abbia registrato;

se intenda intervenire con l'urgenza necessaria (essendo già decorso più di un anno) perché sia data risposta positiva alla predetta domanda popolare che tende, oltretutto, a rendere più vivibile uno dei più importanti quartieri urbani di Napoli. (4-01988)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli ha comunicato quanto segue riguardo al museo di San Martino di Napoli:*

1) nell'anno 1985 si sono registrati incassi per lire 72.017.000 con un numero di visitatori paganti pari a 28.383;

2) nell'anno 1986 si sono registrati incassi per lire 91.416.000 con un numero di visitatori paganti pari a 30.472 con un incremento di circa il 27 per cento in termini di maggiori entrate;

3) nel corso dell'anno 1987, con particolare riferimento al trimestre luglio-agosto-settembre, in considerazione dell'assunzione di personale trimestralista e con la conseguente apertura del museo in orari pomeridiani si sono registrati i seguenti risultati:

a) *mese di luglio 3.344 visitatori di cui 1.695 in orario pomeridiano con un incremento di circa il 32 per cento rispetto al luglio del 1986 e di circa il 37 per cento rispetto al luglio del 1985;*

b) *mese di agosto 6.136 visitatori di cui 3.540 in orario pomeridiano con un incremento di circa il 59 per cento rispetto all'agosto del 1986 e di circa il 63 per cento rispetto all'agosto del 1985;*

c) *mese di settembre 5.746 visitatori di cui 2.359 in orario pomeridiano con un incremento di circa il 62 per cento rispetto al settembre del 1985.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – premesso che

puntualmente, così come è avvenuto in occasione della installazione obbligatoria sulle auto prima del triangolo, poi dello specchietto retrovisore, successivamente del casco e degli specchietti per le moto ed ora in previsione della obbligatorietà della cintura di sicurezza, sono stati immessi sul mercato enormi quantitativi di tali cinture ad un prezzo assolutamente esorbitante, ma in linea con la metodologia di mercato del più squallido e classico vetero-capitalismo facendo lievitare i prezzi dinanzi alla obbligatorietà della domanda e al di fuori di ogni controllo, così speculando sul previsto obbligo di legge;

basta verificare quanto accaduto per due case, la SABELIT e la KLIPPAN: la SABELIT aveva in listino nel 1986 le coppie di cinture di propria produzione a meno di centomila lire ed oggi – prezzo lordo senza IVA – le pone in vendita a lire 149.000, minacciando prossimi aumenti; la KLIPPAN nel dicembre 1986 vendeva il proprio prodotto a lire 100.000 che salivano nel maggio 1987 a lire 130.000 e, in questo mese, a lire 150.000, anch'essa minacciando ulteriori aumenti;

tra l'altro sulle auto su strada sono massicciamente presenti modelli, a braccio rigido e non, senza essere avvogibili a tre punti come la nuova legge stabilirà (decreto ministeriale trasporti 28 dicembre 1982), e con il rischio quindi, da parte degli utenti della strada di doversi fornire nuovamente di equipaggiamento simile ma di altro tipo;

risulta all'interrogante che le aziende produttrici (quali la ITT, l'AUTOPARTI ed altre ancora) sapendo di godere della protezione di *lobbies* politiche della maggioranza governativa si apprestano dunque a realizzare ingentissimi ed ingiustificati profitti in danno dei consumatori-automobilisti che devono essere invece caricati di oneri proporzionati al costo effettivo delle cinture di sicurezza –:

se non ritenga di dover assumere ogni iniziativa per stroncare con ogni energia sia la speculazione in atto che quella programmata, fissando il duplice principio della sanatoria per le auto già munite dei precedenti modelli di cintura avvolgibile e della obbligatorietà per le case automobilistiche di mettere nel futuro su strada auto già munite della cintura del modello prescritto (e delle quali si forniranno a costi assai ridotti, senza oneri aggiuntivi e con oneri invisibili per gli acquirenti delle auto), stroncando così ogni ulteriore grassazione degli automobilisti che costituiscono una delle categorie più tartassate, anche da recenti provvedimenti di legge. (4-02136)

RISPOSTA. — *A questo Ministero non compete intervenire in merito ai prezzi di vendita degli accessori degli autoveicoli. In relazione poi a quanto forma oggetto dell'interrogazione, escluso che allo stato attuale esistano autovetture dotate di cinture di sicurezza di tipo non approvato secondo*

le norme CEE o ECE/ONU, si precisa che in attuazione di due direttive comunitarie (la n. 76/115 e la n. 77/541) sono stati emanati altrettanti decreti in base ai quali, in un primo momento è stato previsto che le autovetture da immatricolare soggette ad omologazione del tipo, ai sensi dell'articolo 53 del codice della strada, fossero provviste, a decorrere dal 1° gennaio 1978, di ancoraggi per cinture di sicurezza, e quindi, a decorrere dal 1° gennaio 1979, fossero munite di cinture di sicurezza per i soli posti anteriori, cinture che devono essere del tipo approvato dal Ministero dei trasporti o da una delle competenti amministrazioni di altro Stato membro della CEE.

Pertanto, le fabbriche degli autoveicoli omologati forniscono fin dall'origine i propri modelli di cinture di sicurezza recanti un'etichetta con i contrassegni di approvazione, anche se talvolta all'atto di acquisto del veicolo il costo delle cinture appare distinto dal costo totale del veicolo in quanto, per motivi commerciali, la loro fornitura viene fatta figurare in optional.

I veicoli di nuova costruzione, diversi da quelli precedentemente indicati e cioè quelli soggetti a visita e prova ai sensi dell'articolo 54 del codice della strada, dalla data del 28 luglio 1980 vengono riconosciuti idonei alla circolazione e successivamente immatricolati, solo se muniti nei posti anteriori di attacchi e cinture di sicurezza di tipo approvato.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA e TRANTINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quanto formato oggetto della interrogazione n. 4-16397 del 10 luglio 1986, restata priva di risposta e che il ricorso al TAC è divenuto una pressante e diffusa esigenza diagnostica, quante apparecchiature esistano in Italia, disaggregate per area centrosettentrionale ed area meridionale nonché per regioni, province, presidi sanitari e pubblici e strutture private –:

se risponde al vero che in talune zone la mancanza delle apparecchiature TAC da parte dei presidi pubblici comporta lunghissime attese, pregiudizievoli per i pronti interventi medici e chirurgici che l'esito della TAC rivela necessari, ponendo così in pericolo di vita gli ammalati;

se risponde a verità che, sempre a causa di queste carenze pubbliche, si rende necessario il ricorso alle strutture private che ovviamente si avvantaggiano notevolmente in termini economici di tali carenze;

se ritenga indispensabile ed urgente uno stanziamento eccezionale volto al generale riequilibrio tra Mezzogiorno e Centro Nord, tra regione e regione, tra provincia e provincia, tra pubblico e privato, della distribuzione sul territorio dello Stato delle suddette apparecchiature, tenendo presente a quanto denunciato da uno dei sottoscritti interroganti, l'onorevole Rallo, il quale in altro documento parlamentare ha fatto presente che il costo di una apparecchiatura TAC si aggira su un miliardo e che le SAUB di Catania, dove le strutture pubbliche non dispongono di simile apparecchio, spendono annualmente presso privati circa il doppio della somma necessaria a dotarne i presidi pubblici con palese quanto sospetto sperpero;

quale sia l'entità della spesa sostenuta dalle unità sanitaria locale provincia per provincia, per consentire che gli ammalati siano sottoposti alle TAC private;

quali siano gli stessi dati, sopra richiesti per la TAC, relativi invece alle apparecchiature per la emodialisi.

(4-02514)

RISPOSTA. — *La legislazione vigente ha assegnato le competenze in materia di programmazione e pianificazione sanitaria alle regioni. Sono, pertanto, le regioni che de-*

vono perseguire il raggiungimento degli obiettivi, auspicati, di equa distribuzione della strumentazione diagnostica, anche al fine della riduzione del convenzionamento con le strutture private.

Si ritiene, comunque, opportuno segnalare che questo Ministero è già, da parte sua, da tempo interessato a consentire una razionale dislocazione sul territorio nazionale delle strumentazioni ad alta tecnologia e ad alto costo. Proprio in relazione al caso in questione, si fa presente che ha avviato un'apposita indagine conoscitiva in collaborazione con tutti gli assessori regionali alla sanità.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CARLOTTO.

PARLATO E MATTEOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei trasporti e del tesoro.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-16868 del 7 agosto 1986 rimasta priva di risposta in relazione al fatto che su un binario della stazione Termini è fermo per una assai improbabile partenza il convoglio ferroviario reale, costruito nel 1930 per le nozze di Umberto di Savoia con Maria Josè del Belgio;

il convoglio è lussuosamente arredato in stile liberty, ed impreziosito da decorazioni in oro ed argento, soffici tappeti, soffitti dipinti, pregevoli cuoi e tappezzerie d'arte –:

a quanto sia ammontata la manutenzione del convoglio in questi anni;

con quale personale venga effettuata e con quali frequenze;

quanti viaggi abbia sinora effettuato il convoglio, con quali autorevoli personaggi ed in quali circostanze;

se si pensi ed in base a quali elementi che possa ancora essere utilizzato, tenendo presente che dalla sua costruzione son decorsi quasi sessanta anni e dal suo ammodernamento quasi quaranta;

se esso non abbia maggior pregio quale « bene culturale » e quindi se non sia il caso di conservarlo in apposito spazio museale e comunque di aprirlo, con idonei accorgimenti, alla visita pubblica, e se, considerato che la storia delle Ferrovie dello Stato comincia con il Real Opificio di Pietrarsa in Napoli e con la linea Napoli-Portici entrambi aperti durante il Regno delle Due Sicilie, non sia il caso di allocare il convoglio nel museo ferroviario allestito per l'appunto negli ambienti dell'ex officina borbonica di Pietrarsa, nel quadro di uno sviluppo di quella iniziativa museografica, in parte tuttavia asfittica se sol si pensi e si chiede di conoscerne i motivi, che è chiuso al pubblico la domenica ed i giorni festivi che, notoriamente, registrerebbero maggiore afflusso di pubblico. (4-03050)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni artistici e storici di Roma ha comunicato che il convoglio ferroviario in questione non ha caratteristiche tali da essere sottoposto a tutela ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

Tuttavia si potrebbe adottare la soluzione più idonea per la sua giusta valorizzazione e cioé la collocazione presso il museo storico delle ferrovie esistente a Pietrarsa (Napoli).

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PIRO, BREDA, DE CARLI, RENZULLI E COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere premesso se sia vero che un insegnante handicappato che prestava servizio in tre classi presso il liceo scientifico di San vito al Tagliamento (Pordenone) è stato licenziato con motivazione di difficoltà di dizione. (4-03427)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Pordenone ha disposto accertamenti ispettivi nei confronti della insegnante Clara Di Stasio supplente annuale di materie letterarie e latino presso la sede staccata del liceo scientifico di San Vito al Tagliamento (Por-*

denone), a seguito delle lamentele rivoltegli dai genitori degli allievi i quali avevano richiesto anche l'intervento dell'assessore alla pubblica istruzione del comune.

Le risultanze ispettive hanno rilevato la non idoneità della docente esclusivamente per gli insegnamenti della cattedra alla quale la medesima era stata assegnata nell'anno scolastico 1987-1988 e, pertanto il provvedimento di licenziamento non ha alcun rapporto con l'insegnamento prestato nei precedenti anni scolastici per altre discipline.

Lo stesso ispettore ha, infatti, osservato che la docente impegnata in attività culturali e didattiche maggiormente riferibili a precedenti esperienze positive potrebbe dare apprezzabile prova di sé.

Si precisa, infine, che nell'adozione del provvedimento in parola – per il quale per altro non è necessario alcun preventivo parere degli organi scolastici collegiali – non ha avuto, né poteva avere alcuna rilevanza il fatto che la docente sia invalida civile, in quanto tale stato già documentato esisteva anche nei precedenti anni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se:

è stata pubblicata la graduatoria del concorso riservato, per titoli, a due posti di bidello, custode e usciere presso l'università di Lecce (suppl. Concorsi alla *G. U.* n. 256 del 16 settembre 1982), come previsto all'articolo 8 del bando di concorso;

in assenza della graduatoria, si è ugualmente proceduto alle assunzioni ed in virtù di quale criterio oggettivo;

nel caso di assunzioni già effettuate quali siano i nomi dei vincitori di concorso, con relativo punteggio attribuito ai titoli posseduti. (4-02717)

RISPOSTA. — *Il concorso cui ha fatto riferimento l'interrogante è stato bandito da questo Ministero ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 27 febbraio 1980, n. 38, e che la relativa graduatoria generale di merito è stata registrata dalla Corte dei conti il 22 luglio 1983, registro 53, foglio 345.*

I vincitori del citato concorso, riservato alle categorie beneficiarie della legge 2 aprile 1968, n. 482, e per soli titoli, sono: Antonio Vantaggiato, nominato con decreto ministeriale 27 ottobre 1983 registrato dagli organi di controllo il 28 gennaio 1984, registro 2, foglio 247 e Antonio Pedone Niceta, nominato con decreto ministeriale 13 dicembre 1983 registrato il 29 aprile 1984, registro 18, foglio 45.

Ambedue i vincitori prestano regolarmente servizio presso l'università degli studi di Lecce.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE, RALLO, BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso

tanti giovani hanno sostenuto e superato il mega-concorso per custodi e guardie notturne del Ministero per i beni culturali e ambientali, ed essendo stati utilmente inseriti nella graduatoria degli idonei pubblicata nel luglio 1986, sono in attesa di essere assunti dall'amministrazione;

l'amministrazione dei beni culturali ha urgente bisogno di personale per poter finalmente garantire all'utenza il servizio che questa richiede e che la stessa legge n. 332 del 27 giugno 1985, tutt'oggi disattesa, prevede;

la carenza di personale adibito alla custodia è una carenza strutturale e non è limitata ad un determinato periodo dell'anno, quindi non è risolvibile con assunzioni a tempo determinato, né è accettabile che si ricorra, in presenza di un concorso aperto (le cui prove di esame hanno impegnato l'amministrazione per ben sei mesi !), ad altro personale preso in base ad una seguente domanda di concorso per titoli, e a tempo determinato –:

se e come intende rimuovere le cause che hanno determinato una situazione che nuoce non solo a chi è in attesa di lavoro, ma anche alla gestione stessa del patrimonio storico ed artistico del paese;

i motivi reali che impediscono di poter procedere come « legge » e « logica » vogliono ad assunzioni regolari e stabili dalla graduatoria del recente concorso in misura adeguata alle carenze effettive di personale che oggettivamente non consentono di fruire in maniera adeguata delle risorse culturali artistiche e storiche di cui l'Italia è ricca. (4-02775)

RISPOSTA. — *La direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale di questo Ministero ha comunicato quanto segue: il concorso a 170 posti di custode e guardia notturna è stato bandito per l'assunzione di personale ausiliario in 12 regioni italiane nelle quali si sono svolti i relativi esami.*

Gli esami sono iniziati nel mese di gennaio 1986 e nel mese di marzo già in alcune regioni il concorso era stato espletato.

Il Ministero, pertanto, avvalendosi delle procedure abbreviate in materia di assunzione di personale previste dall'articolo 7 della legge 22 agosto 1985, n. 444, ha iniziato a nominare vincitori ed idonei (nel limite dei posti vacanti disponibili nel ruolo) fin dal mese di aprile 1986 ed ha continuato le assunzioni, man mano che le graduatorie definitive venivano compilate nelle singole regioni, dando luogo alla nomina di ben 2.500 idonei, oltre ai 170 vincitori.

Tale nomina è stata resa possibile dalla disponibilità di altrettanti posti nell'organico nazionale del personale di custodia e guardia notturna della carriera ausiliaria, che in tal modo sono stati interamente ricoperti, non essendo di conseguenza possibile procedere ad ulteriore chiamata di idonei.

Non si ritengono, pertanto, legittimate da alcun fondamento obiettivo le aspettative immediate e pressanti degli altri idonei.

La legge 27 giugno 1985, n. 332, nel prevedere, all'articolo 1, che musei, gallerie, scavi archeologici, biblioteche e archivi di Stato restino aperti tutti i giorni dell'anno, non ha disposto, a tal fine, un ampliamento dell'organico del personale di vigilanza e custodia.

Proprio per risolvere i problemi di insufficienza del predetto personale in musei, gallerie, zone archeologiche e spazi utilizzati per manifestazioni culturali, nel periodo estivo, durante il quale vengono a coincidere le ferie degli addetti al servizio di custodia e guardia notturna con il maggiore afflusso dei visitatori, il Ministero ha ritenuto opportuno fare ricorso alla recente assunzione trimestrale di 2.500 custodi e guardie notturne, che è stato possibile effettuare in quanto non comportava immissione in ruolo del personale interessato, ma soltanto un rapporto di lavoro a tempo determinato dello stesso.

Tale assunzione di personale di custodia, proprio per le ragioni anzidette, non può essere messa in relazione con le assunzioni in servizio degli idonei di concorso, i quali – si ribadisce – debbono essere collocati in posti in ruolo, in quanto l'assunzione in base a concorso comporta un rapporto d'impiego con carattere di stabilità.

Non riscontrandosi, al momento, vacanze di posti, nessuna assunzione di idonei potrà essere disposta da questa Amministrazione se non a seguito di una rideterminazione della dotazione organica nel ruolo dei custodi e guardie notturne con una legge che dovrebbe ovviamente prevedere la relativa copertura di spesa.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

POLI BORTONE, RALLO E PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga giusto e costruttivo per uno Stato, una scuola, una democrazia degni di questo nome, che presso alcuni provveditorati come quello di Napoli, si perseveri nell'abusata strategia delle lungaggini demagogiche, facendo puntual-

mente slittare a febbraio-marzo la pubblicazione delle graduatorie definitive ATA trascurando, frattanto, l'immissione nei ruoli:

1) del personale supplente coordinatore amministrativo con nomina del provveditorato in uno degli anni scolastici 1981-1982 e 1982-1983 che abbia superato l'apposito esame colloquio e sia tuttora in servizio nella stessa qualifica funzionale e con supplenza annuale conferita dal Provveditorato;

2) degli idonei di cui alla graduatoria di merito del 1° concorso riservato, articolo 13 del D.P.R. n. 420/74;

3) del personale coordinatore amministrativo, supplente annuale, nominato dal Provveditorato per almeno tre anni di servizio nel quinquennio 1983-1988;

se non consideri che l'immissione in ruolo, nella sola Napoli, di ben 185 idonei, consentirebbe la vacanza di altrettanti posti che potrebbero essere occupati dal personale di cui al punto 3) non solo senza alcun aggravio per lo Stato, ma inserendo anche nella normativa la possibilità per costoro di poter accedere alla graduatoria permanente di cui all'articolo 10 del D.P.R. n. 420/74;

per sapere altresì se non ravvisi, sulla scorta di quanto già legiferato in passato (legge n. 270/82), l'urgenza di eliminare siffatte eclatanti parzialità che generano sfiducia nei confronti del Governo e favoriscono il clima di disfunzione della nostra nazione. (4-03308)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Napoli ha precisato che i ritardi lamentati nella pubblicazione della graduatoria definitiva di supplenze relativa al personale amministrativo-tecnico ed ausiliario, sono stati determinati, esclusivamente, dal notevolissimo numero di domande (42.860) presentate all'ufficio scolastico alla data del 30 giugno 1987 (termine ultimo previsto dall'apposita ordinanza).*

Le successive fasi procedurali, sono state svolte ininterrottamente dal personale dell'ufficio scolastico fino alla data del 2 dicembre 1987.

La graduatoria provvisoria, elaborata dal STD (sistema trasmissione dati) di Monte Porzio Catone (Roma) è stata affissa in data 7 gennaio 1987 e potrà essere resa definitiva appena ultimato l'esame dei ricorsi presentati.

Relativamente agli altri punti contenuti nell'atto parlamentare in parola, si precisa che le vigenti disposizioni legislative non consentono l'immissione in ruolo del personale supplente coordinatore amministrativo.

Similmente non possono essere immessi in ruolo in via amministrativa gli idonei della graduatoria del primo concorso riservato.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritiene corretto che si proceda in maniera difforme alla normativa vigente per la ricostruzione della carriera della sig.na Fasano Stefanelli Maria Teresa, orfana di guerra e, pertanto beneficiaria delle disposizioni contenute nella legge 25 maggio 1970 n. 336, già collaboratrice amministrativa presso il liceo « Palmieri » ed attualmente in servizio presso l'Università degli studi di Lecce, in seguito a passaggio ai sensi dell'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3;

se ritiene giusto che nei confronti della suddetta, che alla data del 1° luglio 1980 aveva pure conseguito la promozione alla qualifica di applicato superiore per merito comparativo (par. 245), si proceda adottando i D.D.P.P. n. 2332 del 15 ottobre 1987 e n. 1894 dell'8 novembre 1985, senza considerare che, nel rispetto della legge 336/70 il beneficio dell'articolo 1 deve apparire dopo il totale dei servizi di ruolo e non di ruolo e fra quelli da riconoscere ai fini giuridici;

se non ritiene opportuno chiarire che il legislatore con il decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 271/81 non ha inteso abrogare la legge 336/70 che prevede benefici in aggiunta a quelli riconosciuti agli altri dipendenti statali non orfani di guerra;

se non ritenga, pertanto, di dover riesaminare la ricostruzione della carriera della sig.na Fasano Stefanelli M. Teresa, che risulta danneggiata a livello giuridico-economico a causa della parzialità interpretativa della normativa vigente. (4-03613)

RISPOSTA. — *La ricostruzione di carriera della signorina Maria Teresa Fasano Stefanelli, effettuata dal provveditorato agli studi di Lecce risulta conforme alle disposizioni vigenti in materia.*

La signorina Fasano, applicata, nominata in ruolo dal 30 giugno 1966 ha ottenuto in detta qualifica, a decorrere dal 1° gennaio 1969 il riconoscimento della condizione di orfana di guerra ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970 n. 336.

Con decreto del 22 aprile 1981 la medesima è stata promossa, mediante scrutinio per merito comparativo, alla qualifica di applicata superiore a decorrere dal 1° luglio 1980.

Con decreto provveditoriali dell'8 novembre 1985 e del 15 ottobre 1987, l'impiegata in questione ha, tra l'altro, ottenuto l'inquadramento nella quarta qualifica – previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 271 del 1981 – ed il riconoscimento dell'anzianità di ruolo e non di ruolo, maturata alla data del 31 gennaio 1981, secondo le modalità indicate nell'articolo 3, comma sesto del decreto del Presidente della Repubblica medesimo.

Detto comma prevede che, per il personale non docente, le cui carriere, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 420 del 1974 sono strutturate su due qualifiche, l'anzianità corrispondente al servizio prestato nella qualifica iniziale ed all'eventuale servizio prestato in carriere diverse, non potrà superare in ogni caso, sedici anni.

Con nota del 29 giugno 1984, n. 27364, recante disposizioni applicative del succitato articolo 3 – sesto comma – del decreto del Presidente della Repubblica n. 27 del 1981, questo Ministero ha precisato che nei confronti del personale in parola – il quale è da identificarsi in quello appartenente alla carriera esecutiva o alle carriere di concetto – si applica in ogni caso il limite massimo di sedici anni il quale è da ritenersi riferito alla sola anzianità giuridica (utile al conseguimento delle classi di stipendio), mentre l'anzianità eccedente detto limite va computata ai fini dell'attribuzione degli aumenti biennali nelle classi di inquadramento.

La signorina Fasano, pertanto, rivestendo la qualifica di applicata superiore è soggetta al limite dei sedici anni previsto dalle disposizioni succitate, limite nel quale va compreso ogni riconoscimento ottenuto nella qualifica iniziale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PORTATADINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state attuate per risolvere il drammatico caso costituito dalla scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo, con la probabile collaborazione di militari sovietici, mentre svolgeva, nell'unico modo possibile, il suo lavoro di giornalista. (4-03469)

RISPOSTA. — *Fin dal 3 dicembre 1987, giorno in cui è stata resa nota la scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo, l'ambasciata d'Italia a Kabul ha svolto ripetuti interventi sulle autorità afghane al fine di aver notizie sulla sorte del giornalista italiano.*

A seguito di tali interventi le autorità di Kabul hanno comunicato, in data 30 dicembre 1987, che il giornalista Fausto Biloslavo è stato arrestato in territorio afghano e che a suo carico è stata aperta un'istruttoria basata sulle accuse di entrata illegale nel paese e contatti con gruppi armati antigovernativi.

In relazione a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha chie-

sto alle autorità afghane di poter incontrare il signor Biloslavo, per accertarsi delle sue condizioni e prestargli ogni posibile assistenza. La risposta preliminare delle autorità afghane è stata che la legislazione afghana non permette visite ai detenuti fino al completamento dell'istruttoria, ma hanno tuttavia assicurato informalmente che il giornalista era in buone condizioni di salute.

Per iniziativa italo-francese era stata intrapresa una consultazione in sede europea al fine di effettuare un passo comunitario presso le autorità afghane e in tutte le possibili sedi, ritenute opportune, a favore del giornalista Biloslavo e dell'inviato di Antenne 2, *Alain Guillo, recentemente condannato a Kabul a dieci anni di reclusione.*

Il 5 gennaio 1988 la presidenza di turno, sentiti gli altri partners *comunitari, ha reso noto di aver dato istruzioni alle rappresentanze tedesche in Mosca e Kabul di intervenire in favore dei due giornalisti europei detenuti.*

Il nostro incaricato d'affari a Kabul ha anche chiesto alle autorità afghane che un avvocato italiano nominato dalla famiglia, possa assistere il signor Biloslavo o far comunque parte del collegio di difesa; su tale richiesta non vi è stata, per il momento, risposta.

Aderendo in parte ai nostri ripetuti interventi e sollecitazioni, nei giorni scorsi, per la precisione in data 12 febbraio 1988 le autorità locali hanno permesso al nostro incaricato d'affari di visitare il connazionale che è apparso in buone condizioni di salute e che gli ha confermato di aver potuto ricevere alcuni indumenti fattigli pervenire, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, dalla famiglia.

Mentre non si tralascerà di continuare a svolgere ogni utile azione attraverso tutti i possibili canali, per favorire una sollecita e positiva soluzione della vicenda, l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha, tra l'altro rinnovato la richiesta di poter incontrare con una certa frequenza il signor Biloslavo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

RADI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali iniziative intende prendere ad evitare che si ripetano episodi naloghi a quello verificatosi in questi giorni ai danni della pinacoteca di Bettona. Si tratta del furto di 26 opere tutte datate tra il Cinquecento e il Settecento compresi due capolavori del Perugino, un Dono Doni, due Giacinto Boccanegra. L'interrogante esprime preoccupazione per la insufficienza del personale di sorveglianza, per l'assenza di adeguati sistemi di sicurezza e di allarme a tutela del vastissimo patrimonio della regione Umbria. (4-02393)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia, in merito al furto di numerosi dipinti avvenuto nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 1987 nella Pinacoteca comunale di Bettona, ha riferito quanto segue.*

La Pinacotec è di proprietà comunale; ai sensi della legge 22 luglio 1975, n. 382 e del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 sono state trasferite alla regione Umbria le relative funzioni amministrative.

Il comune di Bettona fa parte dell'associazione dei comuni Valle umbra nord (già consorzio urbanistico valle umbra nord) a cui sono state delegate le funzioni amministrative della regione in materia di musei, biblioteche ed archivi di interesse locale a norma della legge regionale 3 giugno 1975. n. 39 (« Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di Enti locali o di interesse locale - Delega ai comuni »).

La Pinacoteca in questione è sprovvista di impianto antifurto e di personale di custodia fisso; le chiavi del museo sono affidate alla polizia municipale che, su richiesta, fa accedere i visitatori alla raccolta ed esercita la sorverglianza nel corso della visita.

Negli ultimi due anni (1986-87) sono stati eseguiti a cura dell'amministrazione comunale lavori di ripristino nei locali soprastanti e adiacenti la Pinacoteca, già adibiti ad archivio ed ora utilizzati come abitazione di un sorvegliante notturno.

Per quanto concerne il personale di sorverglianza degli uffici di questo Ministero nella regione Umbria si fa presente che la situazione attuale è la seguente:

	Organico	*Servizio*	*Utilizzati da*	*Utilizzati per*
archivio Stato Perugia	*13*	*13*	*7*	*1*
archivio Stato Terni	*3*	*2*	*1*	—
sovrintendenza archivistica Perugia . .	—	—	*1*	—
sovrintendenza archeologica Perugia .	*100*	*104*	—	*7*
soprintendenza beni ambientali, architettonici, artistici, storici Perugia	*70*	*67*	—	*3*

Tale situazione, tenuto conto delle riserve di legge, non appare insufficiente come risulta dai dati sopraelencati.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non intende intervenire con urgenza per fronteggiare lo sconcertante stato di degrado in cui versa, in pieno centro di Roma, la zona archeologica di Largo Argentina. La più recente « denuncia » della situazione – su *Il Tempo* del 3 luglio 1987 a firma Guglielmo de' Giovanni – ricorda in uno scritto giustamente indignato, che « pure si tratta di uno dei giacimenti culturali più preziosi dell'antichità con tre templi già scavati ma ancora indisponibili e un quarto sempre sotto via Florida – tutti eretti fra il III e il II secolo a.C. ». È un enorme complesso monumentale, che vierne lasciato in « condizioni pietose » e solo l'opera meritoria di una Cooperativa dei Gruppi archeologici romani – che si stanno generosamente prodigando anche in questo tipo di interventi – che hanno gratuitamente « ripulito » gli scavi ha permesso che, negli ultimi due mesi, essi venissero visitati da 13.000 persone (più che ai musei capitolini). L'assessore comunale alla cultura e al centro storico, prof. Ludovico Gatto, interpellato al riguardo, ha ricordato che « c'è un progetto », che esso è stato redatto da Mario Manieri Elia, che « è pronto dal 1984 e giace ». Per conoscere, dunque, viste le note vicende al comune di Roma (con una crisi che lo paralizzerà per chissà quanto tempo) e data la nota mancanza di capacità operativa che in materia ha sempre contrassegnato il Campidoglio dei nostri tempi, se è ipotizzabile un intervento dello Stato, sia sul piano della emergenza che su quello di una più ampia sistemazione. (4-00531)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza archeologica di Roma ha fatto presente che lo stato di degrado dell'area archeologica di largo Argentina è stato ripetutamente segnalato ai competenti uffici del comune di Roma, proprietario dell'area stessa.*

Quanto al progetto di risistemazione dell'area, redatto dall'architetto Mario Elia Manieri su incarico dell'amministrazione comunale di Roma, si comunica che tale progetto risulta essere stato approvato in data 28 novembre 1984, dai comitati di settore per i beni culturali e architettonici e per i beni archeologici del Ministero, in seduta congiunta.

Spetta pertanto alla stessa amministrazione comunale dar corso alla sua attuazione, che è stata nuovamente sollecitata in data 3 settembre 1987 dalla competente sovrintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

RONZANI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso

che il comune di Biella è dotato di P.R.G. adeguato alla L.R. 56/77;

che è in stato di avanzato itinere la variante generale del medesimo PR.G., adottata in data 25 marzo 1985;

che successivamente alla gara d'appalto dei lavori finanziati dalla Cassa depositi e prestiti, è stata predisposta una perizia di variante al progetto di bretella stradale, la quale, in variante ulteriore alle due precedenti stesure del P.R.G., prevede una consistente demolizione dei fabbricati ex Lanifici Rivetti;

che, contestualmente all'approvazione di tale tracciato, sono state adottate:

a) la variante al P.R.G. vigente, ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 3 gennaio 1978 n. 1 (ved. Delibera C.C. n. 74 del 9 febbraio 1987);

b) l'ulteriore variante al P.R.G. *in itinere,* ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 56/77 (ved. Delibera C.C. n. 75 del 9 febbraio 1987);

che, attribuendo alle deliberazioni precedenti valore di concessione edilizia, il comune ha dato inizio ai lavori di demolizione dei fabbricati sulle aree interessate dal passaggio della strada (aree espropriate e occupate con procedura d'urgenza), e ciò prima ancora dell'invio delle varianti sopraevidenziate alla regione Piemonte pr la formale approvazione:

che, prima dell'esame in consiglio comunale delle Osservazioni – presentate da « Italia Nostra », da cittadini singoli e anche a nome di associazioni culturali ed ambientalistiche – avverso la variante al P.R.G. *in itinere,* l'assessore all'urbanistica « autorizzava » demolizioni di fabbricati industriali contigui a quelli interessati al passaggio della strada perché pericolanti a seguito delle « sbrecciature determinatesi con il varco nel corpo centrale degli edifici e per le quali non è previsto dal progetto comunale il provvisorio tamponamento »;

che la Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici invitava, con lettera del 2 luglio 1987 prot. n. 9285, il sindaco di Biella a « sospendere cautelativamente gli abbattimenti ai sensi dell'articolo 20 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 al fine di consentire allo scrivente Ufficio l'analisi sopralluogo dello stato degli edifici e dei programmi d'intervento ipotizzati per la zona »;

che successivamente alla predetta comunicazione il sindaco ha « autorizzato » – motivando che « trattasi di intervento che non dà luogo a trasformazione urbanistica ed edilizia secondo quanto previsto dall'articolo 1 della legge n. 10 del 1977 e degli articoli 48, 54, 55 della L.R. 56/77 » – « la demolizione dei fabbricati industriali e di residenza operaia (tra cui la " Cassia da mort ") » ved. autorizzazione n. 276 del 14 luglio 1987;

che le demolizioni in oggetto sono state accelerate (ved. ordinanza di chiusura delle strade limitrofe al traffico) e compiute sia sulle aree interessate dal passaggio della strada, sia su quelle limitrofe di proprietà della Lanifici Rivetti SpA, prima della visita della Soprintendente, annunciata per il 28 luglio 1987 ed effettuata 30 giorni dopo –:

se l'abbattimento degli edifici residenziali ed industriali costituenti il comparto ex Lanificio Rivetti, avvenuto tra giugno e luglio 1987, sia oggetto di censura da parte delle autorità competenti alla tutela dei beni culturali ed ambientali:

se sono in atto vincoli operativi tali da salvaguardare adeguatamente le preesistenze rimanenti ed il sito intero dalle trasformazioni solo prefigurate dagli strumenti urbanistici ancora in fase di approvazione regionale, ma già pesantemente attuate dai recenti sventramenti compiuti contemporaneamente dall'amministrazione comunale e dalla proprietà interessata. (4-01333)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha comunicato che nel luglio 1987 il comune di Biella (Vercelli), in attuazione di una propria delibera, ha dato inizio a lavori di demolizione di parte dei fabbricati situati sull'area degli* ex *Lanifici Rivetti.*

Gli edifici demoliti non presentavano caratteri tali da giustificare l'imposizione di un vincolo, unico mezzo atto ad impedire la demolizione; per quelli aventi, invece, interesse artistico e storico, facenti parte del complesso degli ex *Lanifici Rivetti, la sovrintendenza ha in corso l'istruttoria per l'eventuale imposizione di uno specifico provvedimento di vincolo.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali motivi ostino all'inizio dei lavori di salvaguardia e recupero del borgo antico di Guardea, da anni sollecitati da popolazione ed opinione pubblica preoccupanti che un'importante testimonianza storica venga lasciata sbriciolarsi giorno per giorno a causa dell'incuria di chi sarebbe preposto alla sua conservazione e valorizzazione. (4-00366)

RISPOSTA. — *La competente sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia ha comunicato di aver avviato la procedura prevista dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089 per l'apposizione del vincolo sull'immobile cui fanno riferimento gli interroganti.*

A tal fine sono stati richiesti al proprietario della area i dati necessari all'apposizione del vincolo (codice fiscale, stato patrimoniale, estratto di mappa catastale e certificato catastale).

Non essendo stati forniti a tutt'oggi i dati sopracitati, la sovrintendenza ha provveduto di nuovo a sollecitare il proprietario.

Qualora quest'ultimo non dovesse inoltrare i documenti in tempi brevi, la sovrintendenza provvederà direttamente al reperimento degli stessi per la successiva apposizione del vincolo.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

RUTELLI, AGLIETTA, FACCIO, STALLER E VESCE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che nel comune di Civitavecchia, in località Marangone, la società privata « Riva di Traiano » sta per intraprendere lavori per la realizzazione di un grande porto turistico, il cui progetto comporta un gravoso impatto ambientale, urbanistico e della viabilità relativa alla strada statale Aurelia, senza che tale opera sia fornita delle autorizzazioni urbanistiche di competenza comunale e regionale previste dalla legge, mentre è adottata in violazione dei vincoli ambientali posti in quella zona dal Ministero dei beni culturali;

se non intendono disporre la sospensione cautelativa delle opere a mare, la cui realizzazione, senza le previste autorizzazioni di cui sopra, comporterebbe un danno irreparabile alla costa e ai beni ambientali. (4-00382)

RISPOSTA. — *In merito alla realizzazione del porto turistico Riva di Traiano in località Torre Marangone del comune di Civitavecchia, questo Ministero comunica quanto segue.*

Le località interessate dal progetto del porto sono comprese in quelle vincolate con decreto ministeriale 22 maggio 1985 (rela-

tivo all'integrazione delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardanti la fascia costiera dei comuni di Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli e Civitavecchia) emesso ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e della legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso).

Pertanto, essendo l'area vincolata, questo Ministero ha ordinato la sospensione dei lavori con provvedimento del 2 novembre 1985, n. 9971.

La società Riva di Traiano, costruttrice del porto, ha impugnato tale provvedimento presso il TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio che ha accolto la domanda incidentale di sospensione, con ordinanza del 4 febbraio 1986, n. 89.

*Questa Amministrazione, tuttavia, trattandosi di area vincolata ai sensi dell'articolo 1-*quinquies *della sopracitata legge 8 agosto 1985, n. 431, che inibisce l'esecuzione di opere fin alla emanazione dei piani paesistici, ha nuovamente intimato la sospensione dei lavori con telegramma del 19 marzo 1986, n. 1374.*

Anche contro tale provvedimento la società Riva di Traiano ha proposto ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio che, con ordinanza del 20 maggio 1986, n. 533, ha accolto la richiesta di sospensione dell'esecuzione del provvedimento.

Successivamente la predetta società, con nota del 27 maggio 1986 ha informato questo Ministero che, a seguito dell'autorizzazione concessa dal Ministero della marina mercantile con dispaccio del 12 maggio 1986, n. 5173638/4.253, ha stipulato in data 19 maggio 1986 l'atto formale di concessione cinquantennale.

Su tale concessione il Ministero della marina mercantile, interpellato da questo Ministero con nota del 2 ottobre 1987, n. 464, ha riferito quanto segue.

Alla società per azioni Porto turistico di Traiano è stato rilasciato in data 18 maggio 1985 dalla capitaneria di porto di Civitavecchia un atto di sottomissione ex *articolo 38 del codice della navigazione per l'anticipata occupazione di una zona demaniale marittima ubicata in località Marangone del comune di Civitavecchia, interessata alla costruzione di una infrastruttura per la nautica da diporto.*

In data 9 maggio 1986 è stata rilasciata la concessione, a favore della suddetta società costruttrice, per la durata di anni cinquanta a decorrere dal 18 maggio 1985, di aree demaniali marittime e di specchi acquei di complessivi 255 mila metri quadrati.

Con la concessione di cui sopra è stata consentita soltanto l'esecuzione dei lavori di imbonimento e delle progettate opere a mare.

Naturalmente sono state ravvisate e accertate sia la sussistenza delle condizioni occorrenti per la realizzazione delle succitate opere portuali, sia l'opportunità di realizzazione delle stesse.

Ai fini della esecuzione delle opere è stato espresso parere favorevole dal comune di Civitavecchia e dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha ritenuto la costruzione di tali opere compatibili, nei loro aspetti tecnici, con il regime e l'assetto della costa interessata.

È stato inoltre debitamente valutato il parere preliminare di massima favorevole alla concessione del presidente della giunta regionale del Lazio, formulato in data 6 marzo 1985, sulla proposta degli assessori all'urbanistica ed assetto del territorio, demanio e lavori pubblici, sentito il comune di Civitavecchia.

Le indicazioni contenute nel suddetto parere, per quanto attiene ai successivi adempimenti, sono state recepite da questa Amministrazione che, limitando l'esecuzione dei lavori delle opere marittime, come accennato, ha escluso dalle previsioni della concessione le preventivate opere a terra a corredo dell'approdo, la cui successiva realizzazione è stata condizionata alla concretizzazione, nelle debite forme, degli occorrenti atti, con la conseguente instaurazione per tali opere di una autonoma procedura.

Il Ministro per i beni culturali
e ambientali: VIZZINI.

RUTELLI, PANNELLA, AGLIETTA, STANZANI GHEDINI, FACCIO E VESCE.

— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

Slawomir Dutkiewicz, 23 anni di Bydgoszcz (Polonia), attivo membro di *Wolnosc i Pokoi* (Libertà e Pace), è stato arrestato l'11 novembre scorso per essersi rifiutato reiteratamente di prestare servizio militare;

il Dutkiewicz, attivo membro di *Wolnosc i Pokoi* (Libertà e Pace) sta attuando un digiuno che gli sta producendo un grave stato di prostrazione fisica;

le autorità militari lo hanno posto in una cella di isolamento di due metri per tre, senza concedere visite ai genitori, bloccandogli la corrispondenza;

il Parlamento europeo ha approvato il 17 dicembre 1987 una risoluzione in cui tra l'altro è scritto: « ... che sia garantito il diritto di rifiutare il servizio militare armato per motivi di coscienza o motivi politici, filosofici o religiosi... e auspica che come primo passo per manifestare la loro buona volontà, le istanze responsabili dell'URSS, della Polonia, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Romania, della Bulgaria, nonché della Yugoslavia sospendano, nell'attesa della riforma delle loro legislazioni, le misure detentive che interessano in particolare i 28 obiettori di coscienza (tra i quali Slawomir Dutkiewicz)... » –:

se il Governo intende prendere delle precise e urgenti iniziative nei confronti delle autorità polacche per salvare la vita del giovane polacco. (4-03482)

RISPOSTA. — *Il caso del dissidente polacco Slawomir è noto al Ministero degli affari esteri, che ha seguito le vicende del movimento* Wolnosc i Pokoi *(Libertà e Pace), di cui Dutkiewicz è militante, fin dalla sua fondazione. Il dissidente, cui è stata recentemente confermata una condanna a due anni e tre mesi di reclusione, fa parte infatti di un gruppo di una decina di membri del movimento suddetto che alla fine dell'anno 1987 risultavano detenuti per motivi di coscienza.*

In loro favore tredici pacifisti hanno inscenato a Varsavia nel mese di dicembre 1987 un'azione di protesta, attuando uno sciopero della fame di due settimane, iniziato il 13 e terminato il 27 dicembre 1987.

L'ambasciata d'Italia a Varsavia ha appreso recentemente da familiari del Dutkiewicz che questi, detenuto nel carcere di Budgosc, dove attua uno sciopero della fame, avrebbe perso circa venti chili e verrebbe nutrito artificialmente.

In queste condizioni il Governo italiano ritiene che provvedimenti quali quelli adottati ai danni del Dutkiewicz siano in contrasto con il principio del rispetto dei diritti umani internazionalmente riconosciuti.

Pertanto il Governo italiano continuerà a prestare la massima attenzione a casi come quello del dissidente Dutkiewicz e, più in generale, al problema del dissenso e dell'obiezione di coscienza, utilizzando ogni occasione favorevole per richiamare l'attenzione delle autorità polacche sulle inevitabili conseguenze negative che avrebbe sull'immagine della Polonia in Occidente l'adozione di provvedimenti come quelli decisi ai danni di Dutkiewicz. Al tempo stesso non si lesineranno sforzi per incoraggiare le autorità polacche ad andare avanti sulla via della pacificazione interna e del dialogo con l'opposizione, richiamando nel contempo il governo di Varsavia ad un maggior rispetto degli impegni liberamente assunti sul tema dei diritti umani e delle libertà fondamentali con l'atto finale di Helsinki, sia sul piano generale dei principi sia su quello dell'applicazione pratica nei casi singoli.

In questo senso ci si è potuti esprimere con i rappresentanti del governo polacco, incontrati in margine della riunione della commissione mista per la cooperazione economica, tenutasi a Varsavia dall'11 al 13 febbraio 1987.

Gli interlocutori hanno confermato, al riguardo, che il governo di Varsavia presenterà quanto prima alla Dieta *un progetto di legge relativo alla possibilità di prestare servizio civile in alternativa a quello militare nei casi di obiezione di coscienza. Il progetto di legge preannunciato lascia quantomeno l'emergere di un nuovo*

approccio al problema e l'affiorare di una certa apertura verso le istanze provenienti da alcuni settori della società polacca.

Sono stati inoltre raccolti elementi relativi ad una riflessione da parte delle competenti autorità polacche sull'opportunità di procedere ad una modifica della forma del giuramento militare che, nella formulazione attuale, sarebbe alla base di numerosi casi di obiezione di coscienza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

RUTELLI, PANNELLA, STANZANI GHEDINI E ZEVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

il giornalista Fausto Biloslavo dell'agenzia *Albatross* si trova rinchiuso in un carcere di Kabul, probabilmente nel famigerato Pul-i-charki (denunciato anche da *Amnesty International* per le torture e i maltrattamenti sui prigionieri), dal 14 novembre dello scorso anno, dopo essere stato catturato dalla polizia segreta afghana mentre tentava di rientrare in Pakistan avendo concluso il suo servizio sulla resistenza dei *mujahiddin;*

lo stesso si trovava in Afghanistan per svolgere il proprio lavoro di giornalista ed era riuscito ad arrivare fin nel Panjshir e ad intervistare il fratello del *leader* comunista Najibullah, passato alla resistenza;

del suo caso si sono occupati sia il sindaco di Trieste, sia altre autorità della città dando vita ad un « Comitato per la liberazione di Fausto Biloslavo » nonché il movimento delle donne di Trieste che ha raccolto più di tremila firme nella città;

inoltre la FNSI, con un comunicato del 14 dicembre, ha chiesto l'intervento del ministro degli esteri Andreotti affermando che il giornalista si trovava in Afghanistan, nell'esercizio della sua attività ed anche il comitato per la protezione dei giornalisti di New York (CPJ) ha indirizzato un telex il 17 dicembre al *leader* afghano Najibullah ed al ministro degli esteri sovietico affinché Biloslavo fosse immediatamente liberato;

infine una petizione è stata diramata da 75 parlamentari e consegnata alla Presidente della Camera Nilde Iotti per sollecitare un intervento incisivo del Governo a favore del giovane reporter triestino, la stessa raccolta di firme è in corso al Senato –:

1) quali iniziative sono state prese o si abbia intenzione di prendere per ottenere l'immediata scarcerazione del giornalista Fausto Biloslavo;

2) in base a quali informazioni il sottoisegretario agli esteri Bonalumi ha rilasciato dichiarazioni rassicuranti al deputato triestino Coloni, secondo le quali Fausto Biloslavo sarebbe in condizioni soddisfacenti, visto che ufficialmente risulta che nessuno ha avuto modo di avvicinarlo né tantomeno la madre è a conoscenza di niente (dal *Giornale* del 17 gennaio 1988);

3) se non ritengono che gli arresti verificatisi negli ultimi temp di giornalisti occidentali in Afghanistan (tra cui il fotoreporter Alain Guillo, collaboratore dell'agenzia Sigma, conclusosi con la condanna a 10 anni di carcere che ha determinato una presa di posizione durissima da parte del Presidente Mitterand e del Capo del Governo francese Chirac) siano un tentativo del regime di Kabul per impedire una libera informazione sulla situazione afghanistana;

4) se non credono le autorità competenti che difendere la libertà di informazione e l'esercizio di essa da parte dei nostri concittadini all'estero rientri nei compiti del Ministero degli esteri;

infine, quando potrà andare a trovare il Biloslavo il suo avvocato di fiducia, per accertarsi che siano garantiti i suoi diritti alla difesa e soprattutto per poter verificare che non sia stato sottoposto ad alcuna forma di tortura. (4-03791)

RISPOSTA. — *Fin dal 3 dicembre 1987, giorno in cui è stata resa nota la scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo, l'ambasciata d'Italia a Kabul ha svolto ripetuti interventi sulle autorità afghane al fine di aver notizie sulla sorte del giornalista italiano.*

A seguito di tali interventi le autorità di Kabul hanno comunicato, in data 30 dicembre 1987, che il giornalista Fausto Biloslavo è stato arrestato in territorio afghano e che a suo carico è stata aperta un'istruttoria basata sulle accuse di entrata illegale nel paese e contatti con gruppi armati antigovernativi.

In relazione a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha chiesto alle autorità afghane di poter incontrare il signor Biloslavo, per accertarsi delle sue condizioni e prestargli ogni possibile assistenza. La risposta preliminare delle autorità afghane è stata che la legislazione afghana non permette visite ai detenuti fino al completamento dell'istruttoria, ma hanno tuttavia assicurato informalmente che il giornalista era in buone condizioni di salute.

Per iniziativa italo-francese era stata intrapresa una consultazione in sede europea al fine di effettuare un passo comunitario presso le autorità afghane e in tutte le possibili sedi, ritenute opportune, a favore del giornalista Biloslavo e dell'inviato di Antenne 2, *Alain Guillo, recentemente condannato a Kabul a dieci anni di reclusione.*

Il 5 gennaio 1988 la presidenza di turno, sentiti gli altri partners *comunitari, ha reso noto di aver dato istruzioni alle rappresentanze tedesche in Mosca e Kabul di intervenire in favore dei due giornalisti europei detenuti.*

Il nostro incaricato d'affari a Kabul ha anche chiesto alle autorità afghane che un avvocato italiano nominato dalla famiglia, possa assistere il signor Biloslavo o far comunque parte del collegio di difesa; su tale richiesta non vi è stata, per il momento, risposta.

Aderendo in parte ai nostri ripetuti interventi e sollecitazioni, nei giorni scorsi, per la precisione in data 12 febbraio 1988 le autorità locali hanno permesso al nostro incaricato d'affari di visitare il connazionale che è apparso in buone condizioni di salute e che gli ha confermato di aver potuto ricevere alcuni indumenti fattigli pervenire, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, dalla famiglia.

Mentre non si tralascierà di continuare a svolgere ogni utile azione attraverso tutti i possibili canali, per favorire una sollecita e positiva soluzione della vicenda, l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha, tra l'altro rinnovato la richiesta di poter incontrare con una certa frequenza il signor Biloslavo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

SANGUINETI, TESTA ANTONIO, RIDI, DUTTO, BRUNO ANTONIO, BAGHINO, CHELLA, REINA, MACCHERONI, GRIPPO, POTI e AMODEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso

che l'Ente che gestisce il Fondo nazionale salario garantito è sotto la sorveglianza ed il controllo del Ministero della marina mercantile;

che l'attuale presidente – signor Prevosti – pare sia stato nominato consulente del ministro;

che dovrebbe essere in atto lo studio di una ipotesi di riforma del Ministero, ed anche di riforma dei sistemi portuali e per tutta la materia del lavoro portuale, tra cui la funzione e la gestione del fondo –:

se ciò corrisponde al vero ed in caso affermativo se non vi sia di fatto una incompatibilità tra l'incarico di presidente dell'Ente Fondo nazionale salario garantito e quello di consulente del ministro. E comunque, al di là della incompatibilità, si chiede al ministro se non ravvisi l'inopportunità di tale incarico al presidente dell'ente e, quindi, cosa intende fare per superare questa situazione. (4-03902)

RISPOSTA. — *La riforma della portualità in Italia, cui ha lavorato la commissione istituita in base all'articolo 4 del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, convertito con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 20, nonché il riordinamento del Ministero della marina mercantile sono nella fase finale di redazione dei relativi schemi di disegno di legge, sicché nel mese di febbraio 1988 – come già preannunciato – saranno inoltrati agli altri ministeri concertanti per poi sottoporli all'esame del Consiglio dei ministri.*

Il presidente del comitato di amministrazione del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali è stato nominato nella persona del signor Carlo Prevosti, su designazione del comitato di amministrazione, scelto tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori portuali maggiormente rappresentative, secondo quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 1981, n. 26, istitutiva del detto fondo gestioni istituti contrattuali lavoratori portuali.

La riforma della portualità e il riordinamento del Ministero non toccano la funzione e la gestione del fondo, che, dotato di personalità giuridica privata, resta disciplinato dalla citata legge n. 26 del 1981; l'aver affidato al signor Prevosti compiti di consulente per l'attività del ministro non costituisce motivo di incompatibilità con la carica di presidente del fondo, da lui ricoperta.

Infatti, il ministro si è avvalso della collaborazione del signor Prevosti in considerazione della sua specifica preparazione professionale nel settore della portualità, che gli consente di avere puntuali elementi di conoscenza nel trattare le delicate questioni nel settore marittimo ed in particolare modo in quello dei porti che investono istituzionalmente il Ministero della marina mercantile.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

SANTONASTASO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che il nuovo orario ferroviario autunno 87-primavera 88 ha modificato il transito dei treni per la stazione di Mignano Monte Lungo;

di tale stazione si servono gli abitanti dei comuni di Mignano Monte Lungo, Conca della Campania, Galluccio, S. Pietro Infine, Roccamonfina, Presenzano;

la modifica suddetta ha creato una serie innumerevole di svantaggi e disagi agli studenti e ai lavoratori dei paesi elencati, specialmente per i pendolari che usufruiscono della linea Vairano-Cassino e Cassino-Vairano;

da una simile situazione di fatto è scaturita una palese protesta da parte dei viaggiatori –:

quali siano le ragioni che hanno portato alla revisione degli orari di percorrenza dei treni in questione, se intenda assumere iniziative affinché venga ripristinato il precedente orario ferroviario o, in subordine, vengano portate le modifiche del caso all'attuale e quali iniziative intenda assumere affinché nell'elaborazione dei nuovi orari ferroviari non vengano più a crearsi simili inconvenienti. (4-02018)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato rende noto che il programma di esercizio della linea Roma-Cassino-Caserta, in vigore dal 31 maggio 1987, è stato modificato a partire dal 27 settembre 1987, data di attivazione dell'orario invernale 1987-1888, per renderlo maggiormente rispondente, tenuto conto del traffico svolto e delle richieste di miglioramento pervenute, alle esigenze dell'utenza.*

In particolare sul tratto Cassino-Caserta è stata assegnata fermata nella stazione di Mignano di Monte Lungo (Caserta) ai treni diretti 3381, 3387, 3384 e 3390 e sono state istituite le nuove coppie di treni locali, aventi fermata in detta stazione 34505/34506 tra Cassino e Vairano (Caserta) e 34507/34508 tra Cassino e Caserta.

Con l'orario estivo 1888, che entrerà in vigore il 28 maggio 1988, l'Ente ferrovie dello Stato provvederà ad una completa ri-

strutturazione dei servizi sulla linea Roma-Cassino-Caserta con l'effettuazione di treni diretti cadenzati, con frequenza bioraria, sulla linea Roma-Cassino-Caserta-Napoli, con fermata a Mignano di Monte Lungo e di treni locali sulla tratta Cassino-Caserta, pure con fermata a Mignano di Monte Lungo.

L'Ente ferrovie dello Stato assicura che tale nuova impostazione apporterà un sensibile miglioramento nell'offerta dei servizi e che soddisferà adeguatamente le esigenze del traffico relativo alla linea in argomento ed, in particolare, alla stazione di Mignano di Monte Lungo.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

SOSPIRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di degrado in cui versa l'antica e monumentale fonte, risalente ai primi decenni del 1700, di indiscutibile valore artistico, ubicata in località Pretura de L'Aquila;

se, verificata la fondatezza di quanto sopra descritto, non ritenga di dover interessare, con ogni possibile sollecitudine, la competente soprintendenza al ripristino della fonte stessa e alla sanitarizzazione dei luoghi circostanti, divenuti ricettacolo di ogni tipo di rifiuto e, quindi, necessitanti di immediati interventi, anche sotto l'aspetto igienico. (4-01239)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Abruzzo ha riferito che l'amministrazione comunale de L'Aquila ha intenzione di procedere al restauro della fontana in questione, per il quale è stato effettuato un sopralluogo ispettivo nel luglio 1987.*

La predetta sovrintendenza, appena riceverà dal comune la proposta di restauro, potrà esprimersi in merito ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

SOSPIRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di grave degrado nel quale da tempo si trova lo storico palazzo D'Avalos, nella città di Vasto, soprattutto nel lato sud-est ogni giorno interessato da movimenti di distacco dei solai e delle murature che creano pericolosissime fenditure e lesioni, tali da minacciare la stabilità dell'intero edificio e, per conseguenza, anche la pubblica incolumità;

inoltre, se sia a conoscenza che nei locali del citato edificio quattrocentesco, di per sé ricco di pregi architettonici nonché di richiami storici e culturali cari all'intera popolazione abruzzese, sono altresì ubicati il museo civico e la pinacoteca comunale, custodi di numerosi reperti ed opere di straordinario valore artistico ed archeologico che rischiano di essere irreparabilmente danneggiati in caso di ulteriori e fin da oggi prevedibili cedimenti delle strutture portanti;

infine, alla luce di quanto esposto, se ritenga di dover assumere, con l'urgenza richiesta dal caso e dalle circostanze, ogni opportuna iniziativa, anche intervenendo presso l'ente regione, al fine di determinare l'immediato stanziamento di fondi da destinare al consolidamento e alla conservazione del palazzo in questione, illustre testimonianza e prestigioso custode di storia abruzzese. (4-01849)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Abruzzo ha riferito di aver seguito con particolare attenzione lo stato del palazzo D'Avalos (Chieti) esperendo numerosi sopralluoghi a seguito dei quali ha invitato il comune di Vasto, ente proprietario dell'immobile, ad intervenire per la conservazione del monumento.*

Nel luglio 1982 veniva inoltrato alla predetta sovrintendenza, da parte del comune, un progetto per il restauro complessivo del palazzo, sul quale veniva concesso il nulla-osta.

Successivamente, per l'aggravarsi della situazione statica dell'edificio, la sovrintendenza invitava il precitato comune ad adottare i dovuti provvedimenti.

A seguito di tale ulteriore intervento il comune di Vasto presentava un progetto paricolareggiato di pronto intervento per fronteggiare l'aggravarsi del dissesto, approvato dalla sovrintendenza stessa.

Solo in data 29 novembre 1984 la regione Abruzzo, con delibera n. 7505, stanziava un contributo di 600 milioni, nell'ambito dei finanziamenti: Itinerari turistici, con i quali si provvedeva ad opere di consolidamento fondale.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: VIZZINI.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che

il signor Pasquale Marchitti svolge da tre anni le funzioni di assistente del presidente del CNR per l'organizzazione della sede centrale, e in tale veste ha cognizione di documenti classificati in materia di politica internazionale, rapporti con la Nato, ecc;

il signor Marchitti è stato nominato dal professor Rossi Bernardi membro di numerose Commissioni e gruppi di lavoro, con retribuzioni per lavoro straordinario nonché un coefficiente di produttività nelle misure massime consentite;

il predetto signor Marchitti è attivo esponente della Cgil – Ricerca;

il segretario generale di detto sindacato signor Parietti, ha duramente attaccato il dirigente sindacale della CISL-Ricerca, signor Colacicchi, per aver questi affisso un articolo de il *Borghese* (definito « fogliaccio fascista ») sull'attività del predetto Marchitti, in sintonia con « recenti iniziative parlamentari dei neofascisti nei confronti del CNR »;

stante le vigenti disposizioni in tema di tutela del segreto, né il signor Marchitti, in stretti rapporti con gli esponenti della CGIL-Ricerca Luciano Stella e Franco Lattanzi, attivisti prima di Potere Operaio, poi del PCI, né il presidente del CNR, professor Rossi Bernardi, che si avvale della costante « collaborazione » del signor Marchitti, potrebbero essere in possesso del nulla osta di sicurezza –:

quali iniziative ritengano di poter prendere al riguardo dei fatti suddetti, in particolare per quanto riguarda il nulla osta di sicurezza. (4-01992)

RISPOSTA. — *Il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) assicura che, in relazione al problema della tutela del segreto nella trattazione di particolari documenti, ciò avviene ad opera di personale munito di nulla osta di sicurezza nel pieno rispetto delle disposizioni che regolano questa materia.*

Risulta inoltre che:

al presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, professor Luigi Rossi Bernardi, è stato a suo tempo rilasciato il necessario nulla osta di sicurezza, non essendo emersi nei suoi confronti rilievi di sorta sotto il profilo della sicurezza;

al signor Pasquale Marchitti non risulta sinora rilasciata alcuna abilitazione di sicurezza dalla competente autorità nazionale.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la vicenda del giovane giornalista Fausto Biloslavo di Trieste, fatto prigioniero dalla truppe dell'esercito di occupazione afghano, sembra sospesa nel nulla, non essendo nota la sua sorte e nemmeno il luogo della sua detenzione –:

se risponda a verità la notizia secondo la quale starebbero per essere spediti dall'Italia in Afghanistan verbali di

deposizioni processuali, dimostratesi del tutto false ed infondate, rese dal considdetto pentito Angelo Izzo, stupratore e tossicomne, in cui si accusa pretestuosamente il Biloslavo di appartenere ad organizzazioni terroristiche italiane, al fine di aggravarne la posizione dinanzi alle autorità di Kabul;

quali passi intenda muovere la diplomazia italiana per riportare libero in patria il Biloslavo e gli altri cittadini e lavoratori italiani rapiti da eserciti stranieri e rei soltanto di svolgere il proprio lavoro. (4-03671)

RISPOSTA. — *Fin dal 3 dicembre 1987, giorno in cui è stata resa nota la scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo, l'ambasciata d'Italia a Kabul ha svolto ripetuti interventi sulle autorità afghane al fine di aver notizie sulla sorte del giornalista italiano.*

A seguito di tali interventi le autorità di Kabul hanno comunicato, in data 30 dicembre 1987, che il giornalista Fausto Biloslavo è stato arrestato in territorio afghano e che a suo carico è stata aperta un'istruttoria basata sulle accuse di entrata illegale nel paese e contatti con gruppi armati antigovernativi.

In relazione a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha chiesto alle autorità afghane di poter incontrare il signor Biloslavo, per accertarsi delle sue condizioni e prestargli ogni possibile assistenza. La risposta preliminare delle autorità afghane è stata che la legislazione afghana non permette visite ai detenuti fino al completamento dell'istruttoria, ma hanno tuttavia assicurato informalmente che il giornalista era in buone condizioni di salute.

Per iniziativa italo-francese era stata intrapresa una consultazione in sede europea al fine di effettuare un passo comunitario presso le autorità afghane e in tutte le possibili sedi, ritenute opportune, a favore del giornalista Biloslavo e dell'inviato di Antenne 2, *Alain Guillo, recentemente condannato a Kabul a dieci anni di reclusione.*

Il 5 gennaio 1988 la presidenza di turno, sentiti gli altri partners *comunitari, ha reso noto di aver dato istruzioni alle rappresentanze tedesche in Mosca e Kabul di intervenire in favore dei due giornalisti europei detenuti.*

Il nostro incaricato d'affari a Kabul ha anche chiesto alle autorità afghane che un avvocato italiano nominato dalla famiglia, possa assistere il signor Biloslavo o far comunque parte del collegio di difesa; su tale richiesta non vi è stata, per il momento, risposta.

Aderendo in parte ai nostri ripetuti interventi e sollecitazioni, nei giorni scorsi, per la precisione in data 12 febbraio 1988 le autorità locali hanno permesso al nostro incaricato d'affari di visitare il connazionale che è apparso in buone condizioni di salute e che gli ha confermato di aver potuto ricevere alcuni indumenti fattigli pervenire, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, dalla famiglia.

Mentre non si tralascierà di continuare a svolgere ogni utile azione attraverso tutti i possibili canali, per favorire una sollecita e positiva soluzione della vicenda, l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha, tra l'altro rinnovato la richiesta di poter incontrare con una certa frequenza il signor Biloslavo.

Quanto all'affermazione secondo cui starebbero per essere spediti dall'Italia in Afghanistan verbali di deposizioni processuali riguardanti il giornalista Biloslavo, essa appare del tutto infondata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che

la circolare ministeriale n. 288, emanata ad anno scolastico iniziato, sollecita l'adozione nella scuola elementare di nuovi moduli organizzativi, per altro non approvati dal Parlamento, che comporterebbero, senza il preventivo consenso della famiglie e dei docenti interessati, un orario obbligatorio di ventisette ore settimanali, anziché ventiquattro, e l'utilizzazione di tra insegnanti su due classi –:

se il ministro della pubblica istruzione ritenga legittimo autorizzare con semplice circolare una modifica dell'orario di funzionamento e della struttura della scuola elementare fissati dalla legge, senza ricorrere quanto meno a procedure garantite dal decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974 per la sperimentazione di nuovi ordinamenti. Giustificare l'iniziativa, come si evince dalla circolare citata, alla luce di presunti « significativi consensi manifestatisi nella precedente legislatura » appare imprudente e intempestivo, permanendo in materia, anche a livello dottrinario, posizioni largamente divergenti sulla opportunità di prolungare in modo generalizzato la durata dell'orario scolastico e di sopprimere, in presenza di una pluralità di docenti, la figura dell'insegnante di classe. (4-03351)

RISPOSTA. — *L'entrata in vigore dei nuovi programmi didattici per la scuola elementare, disposta dal decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1985, n. 104, per l'anno scolastico 1987-1988 a partire dalle prime classi, ha posto con urgenza la necessità di riprendere in esame la normativa di riforma degli ordinamenti, al fine di predisporre le modifiche istituzionali atte a creare le condizioni di applicabilità dei nuovi programmi.*

Nell'attuale fase di transizione, si è ritenuto di individuare nella vigente normativa quegli strumenti organizzativi che consentissero di realizzare ogni possibile forma anticipatrice dei tratti essenziali della riforma, con priorità nelle prime classi.

In tal senso la circolare ministeriale n. 288 prevede una ricognizione dei progetti già attivati ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 820 del 1971 e dell'articolo 14, comma sesto, della legge n. 270 del 1982 che presentino elementi di anticipazione dei nuovi programmi e il conseguente assestamento della programmazione di circolo che permetta, ove possibile, la costituzione dei nuovi moduli sperimentali.

A tale ultimo riguardo giova precisare che la validità e la serietà dei nuovi moduli presuppongono il pieno coinvolgimento delle componenti scolastiche interessate, tant'è che si richiede, considerato il carattere sperimentale della innovazione, il pieno consenso della utenza e dei docenti.

Si fa presente, inoltre, che la necessità di sperimentare nuovi indirizzi è da tempo avvertita nella scuola elementare.

Non si può ad esempio ignorare che le esperienze di tempo pieno hanno esercitato un ruolo d'accelerazione di taluni processi di cambiamento, tra i quali, in particolare, il superamento della figura unica del docente e la estensione del tempo scolastico tradizionale, in funzione di una diversa organizzazione del lavoro e di un più corretto intervento formativo.

Il concetto della non unicità dell'insegnante è affermato per altro, dal primo comma dell'articolo 2 della legge n. 517 del 1977 ove si prevede che la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della stessa classe oppure di classi diverse, e si rinviene anche nell'articolo 4 della stessa legge laddove viene precisato che l'insegnante, o gli insegnanti di classe sono tenuti a compilare e a tenere aggiornata una scheda personale dell'alunno. La stessa formulazione dei nuovi programmi si appropria di quella dilatazione degli spazi disciplinari che è caratteristica delle programmazioni del tempo pieno.

In buona sostanza, le disposizioni emanate con circolare ministeriale n. 288 del 1987 vogliono esprimere il tentativo di sostenere, in attesa della legge di riforma, e attraverso l'impiego congiunto di tutte le componenti della scuola, l'avvio del profondo processo innovativo già in atto nella scuola elementare.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TEALDI, PAGANELLI, SARTI, MARTINO E SOAVE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

il tribunale di Reggio Calabria con decreto n. 60/82 del 17 settembre 1987.

ha disposto il trasferimento da Torino a Roburent (CN) del soggiornante obbligato Mucci Antonio Salvatore nato a Rosarno il 6 settembre 1953;

detto piccolo comune montano non ha disponibili locali adatti per ospitare detto soggiornante, né mezzi finanziari per provvedere al suo mantenimento in albergo, né disponibilità di posti di lavoro, essendo buona parte della sua popolazione già disoccupata, o quanto meno, sottoccupata;

il soggiornante stesso di propria iniziativa ha abbandonato il locale comunale messogli a disposizione per trasferirsi in albergo senza che il comune possa provvedere al pagamento della relativa pensione;

provoca localmente vivaci proteste la presenza di tale soggiornante che può danneggiare l'immagine di centro turistico del comune medesimo con gravi danni economici per le categorie interessate;

appare pertanto indispensabile provvedere con urgenza al trasferimento di detto soggiornante in località più idonea –:

quali iniziative ritengono di poter adottare per evitare a Roburent un'ulteriore presenza del predetto soggiornante che non potrà certo redimersi in tale comune, né offrire alcun buon esempio alla laboriosa popolazione locale, causando invece gravi danni al già dissestato bilancio comunale. (4-01895)

RISPOSTA. — *Il tribunale di Reggio Calabria, in data 17 settembre 1987, ha disposto l'assegnazione del soggiornante Antonio Mucci, nato a Rosarno il 6 settembre 1953, al Comune di Roburent (Cuneo), invece che a Torino, sede precedentemente prescelta e non più idonea in base alla normativa che disciplina l'applicazione della misura di prevenzione del soggiorno obbligato in relazione alle sedi di assegnazione.*

In esecuzione del cennato provvedimento il Mucci, in data 23 settembre 1987 ha raggiunto il comune di Roburent, dove attualmente soggiorna.

Dalle notizie fornite in proposito dal prefetto di Cuneo risulta che il sindaco di Roburent ha subito cercato di rappresentare le difficoltà esistenti in loco *relativamente al forzato soggiorno del Mucci, prospettando in particolare l'impossibilità di una confacente sistemazione alloggiativa ed occupazionale dell'interessato, nonché la carenza nel deficitario bilancio dell'ente di mezzi finanziari per il sostentamento del Mucci.*

Lo stesso sindaco si è reso interprete, altresì, dei timori della popolazione locale, secondo la quale la presenza del suddetto soggiornante avrebbe potuto danneggiare l'attività turistica della località, con gravi danni economici per gli operatori del settore.

Tuttavia, poiché sotto tali aspetti la situazione del comune di Roburent non è molto diversa da quella di tutti i comuni delle zone montane della stessa provincia, inclusi nelle possibili sedi di soggiorno obbligato, non è stato possibile disporre il trasferimento dello stesso soggiornante ad altra sede della provincia di Cuneo, in quanto una tale iniziativa avrebbe suscitato proteste e reazioni analoghe.

Si è ritenuto, altresì, inattuabile e comunque estremamente difficoltoso il trasferimento del Mucci ad un comune di altra provincia, atteso che i centri abitati ritenuti idonei quali sedi di soggiorno obbligato sono su tutto il territorio nazionale soltanto 547, rispetto alle attuali esigenze per 1.300 soggetti.

Ciò considerato, si è cercato di favorire il superamento dell'ostilità opposta con un'opportuna opera di persuasione sul soggetto interessato, che è stato convinto a lasciare l'albergo, dove intendeva continuare ad alloggiare, ed a sistemarsi in una stanza messagli a disposizione dall'amministrazione comunale al secondo piano dell'edificio municipale.

Per altro il Mucci, ancorché non abbia possibilità di procurarsi una stabile occupazione per la mancanza in sede di una tale opportunità, si è adattato a fare qualche saltuario lavoro in proprio (piccole ri-

parazioni edili), il che è sintomatico di un'attenuazione della contrarietà della popolazione.

Quanto sopra premesso, va rilevato in generale che la quasi totalità dei comuni idonei a ricevere persone sottoposte a misure di prevenzione versa in difficoltà non dissimili, in larga parte, da quelle esistenti nel comune di Roburent, alle quali si fa riferimento nell'interrogazione.

Per tali ragioni, e per corrispondere ad un'esigenza più volte rappresentata dai comuni, oltre che dagli interessati, il Ministero dell'interno ha intanto richiesto al Dicastero del tesoro la necessaria integrazione dei fondi all'uopo stanziati, al fine di attribuire un sussidio giornaliero di 10 mila lire per i soggiornanti indigenti.

La delicatezza e la complessità dei problemi implicati dall'istituto dell'obbligo di soggiorno in un comune diverso da quello di residenza, hanno formato oggetto di attenta, ponderata valutazione da parte dello stesso Ministero dell'interno che si è orientato a limitarne il ricorso a casi eccezionali.

A tal fine, con circolare del 6 giugno 1986 sono state impartite ai prefetti ed ai questori opportune direttive volte a privilegiare le proposte per la sorveglianza speciale semplice, inoltrando solo in casi eccezionali quelle con obbligo di soggiorno in località diverse dal comune di dimora abituale.

Sono state, infine, presentate in Parlamento numerose proposte di legge tendenti ad abolire gli istituti del soggiorno obbligato e della diffida, in relazione agli inconvenienti che la loro applicazione ha determinato.

Su tali proposte la Commissione affari costituzionali della Presidenza del Consiglio e interni della Camera, in sede consultiva, nella seduta del 28 gennaio 1988 ha deliberato di esprimere il parere nella formula del nulla osta all'ulteriore iter *parlamentare.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

TESTA ENRICO, LODIGIANI E CIMA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che

è stata rilasciata dai comuni di Stresa e Provello concessione edilizia alla società « Golf Club des Iles Borromées » per realizzare in località « Motta Rossa », situata presso il lago Maggiore, fra i comuni di Stresa, Lesa e Belgirate, un campo da golf;

tale licenza è stata concessa con la motivazione « attrezzature per l'erogazione di servizi pubblici », quando per accedere ai servizi del Golf Club occorre pagare la tassa di iscrizione di lire 25.000.000;

tale zona costituisce un altopiano dalle caratteristiche paesaggistiche eccezionali;

vi sono gravi rischi per l'alterazione degli equilibri odrogeologici della zona, a causa delle opere di disboscamento già realizzate ed ancora più gravi a causa delle opere progettate, qualora esse fossero realizzate;

il comune di Stresa ha ceduto alla società « Golf Club des Iles Borromées » terreni gravati da usi civici, senza che i competenti uffici regionali ne fossero a conoscenza;

l'intera zona è sicuramente soggetta ai vincoli della legge n. 431 del 1985 almeno fino alla definizione del piano paesistico regionale;

locali associazioni e comitati ecologici hanno ottenuto dal pretore di Arona la sospensione cautelativa delle opere in corso –:

quali iniziative intendono prendere per accertare la situazione ed evitare i gravi danni paesaggistici e territoriali che deriverebbero sicuramente dal completamento delle opere previste. (4-00824)

RISPOSTA. — *La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha fatto presente che l'autorizzazione alla*

realizzazione di un campo da golf in località Motta Rossa fu deliberata dalla giunta regionale del Piemonte in data 18 giugno 1985, dopo l'entrata in vigore del decreto ministeriale 21 settembre 1984 e prima della pubblicazione della legge 8 agosto 1985, n. 431 (cosiddetta legge Galasso).

Nel novembre 1985 la predetta sovrintendenza sollecitava la sospensione dei lavori ai sensi dell'articolo 82, quarto comma, così come modificato dalla precitata legge n. 431 del 1985.

La società interessata sospendeva, per altro, volontariamente i lavori al fine di consentire l'esame dei progetti e la conseguente valutazione tecnica della sovrintendenza, la quale, fatti i dovuti accertamenti, non ha ritenuto incompatibile con la tutela ambientale dei luoghi il progetto in questione, tanto più che l'area interessata è perimetrale alla zona di vincolo e solo parzialmente interessata da aree boschive di cui all'articolo 1, lettera G, della legge n. 431 del 1985.

La precitata sovrintendenza, con fonogramma del 21 dicembre 1985, n. 14263, dichiarava, quindi, l'opera compatibile con la tutela del paesaggio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere i passi diplomatici che il Governo italiano ha compiuto presso il Governo di Kabul per ottenere la liberazione del giornalista Fausto Biloslavo che dal 14 novembre 1987 è trattenuto in prigionia, in un isolamento arbitrario e nella violazione più vergognosa di ogni diritto.

Nel sottolineare che Fausto Biloslavo era in Afghanistan in stretto rapporto con l'ambasciata d'Italia e nell'esercizio della sua attività di giornalista che viene garantita in ogni paese civile e nel rispetto delle convenzioni internazionali e dello stesso Trattato di Helsinki, l'interrogante chiede di conoscere perché il Governo italiano non abbia ancora espresso formale e decisa protesta contro il Governo afghano per questo grave e inconcepibile comportamento, specie dopo l'intervento nel caso della Comunità Europea e perché esistendo tuttora normali relazioni diplomatiche tra l'Italia ed il regime comunista di Kabul, l'ambasciatore d'Italia in Afghanistan non abbia preteso, come nel suo diritto, di visitare un cittadino italiano detenuto nelle carceri di quel paese, così come appare di estrema gravità, nelle normali relazioni internazionali, che non si abbia ancora conoscenza della imputazione a carico di Fausto Biloslavo e dei tempi della sua scarcerazione.

Si chiede al Governo se non ritenga necessario un più fermo atteggiamento di protesta, di condanna e di intervento in ogni sede internazionale e specificatamente presso le Nazioni Unite per ottenere l'immediata liberazione del nostro connazionale contro ogni prevaricazione e sopruso. (4-03875)

RISPOSTA. — *Fin dal 3 dicembre 1987, giorno in cui è stata resa nota la scomparsa in Afghanistan del giornalista Fausto Biloslavo, l'ambasciata d'Italia a Kabul ha svolto ripetuti interventi sulle autorità afghane al fine di aver notizie sulla sorte del giornalista italiano.*

A seguito di tali interventi le autorità di Kabul hanno comunicato, in data 30 dicembre 1987, che il giornalista Fausto Biloslavo è stato arrestato in territorio afghano e che a suo carico è stata aperta un'istruttoria basata sulle accuse di entrata illegale nel paese e contatti con gruppi armati antigovernativi.

In relazione a tale comunicazione l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha chiesto alle autorità afghane di poter incontrare il signor Biloslavo, per accertarsi delle sue condizioni e prestargli ogni possibile assistenza. La risposta preliminare delle autorità afghane è stata che la legislazione afghana non permette visite ai detenuti fino al completamento dell'istruttoria, ma hanno tuttavia assicurato informalmente che il giornalista era in buone condizioni di salute.

Per iniziativa italo-francese era stata intrapresa una consultazione in sede europea

al fine di effettuare un passo comunitario presso le autorità afghane e in tutte le possibili sedi, ritenute opportune, a favore del giornalista Biloslavo e dell'inviato di Antenne 2, *Alain Guillo, recentemente condannato a Kabul a dieci anni di reclusione.*

Il 5 gennaio 1988 la presidenza di turno, sentiti gli altri partners *comunitari, ha reso noto di aver dato istruzioni alle rappresentanze tedesche in Mosca e Kabul di intervenire in favore dei due giornalisti europei detenuti.*

Il nostro incaricato d'affari a Kabul ha anche chiesto alle autorità afghane che un avvocato italiano nominato dalla famiglia, possa assistere il signor Biloslavo o far comunque parte del collegio di difesa; su tale richiesta non vi è stata, per il momento, risposta.

Aderendo in parte ai nostri ripetuti interventi e sollecitazioni, nei giorni scorsi, per la precisione in data 12 febbraio 1988 le autorità locali hanno permesso al nostro incaricato d'affari di visitare il connazionale che è apparso in buone condizioni di salute e che gli ha confermato di aver potuto ricevere alcuni indumenti fattigli pervenire, tramite la nostra rappresentanza diplomatica, dalla famiglia.

Mentre non si tralascierà di continuare a svolgere ogni utile azione attraverso tutti i possibili canali, per favorire una sollecita e positiva soluzione della vicenda, l'incaricato d'affari italiano a Kabul ha, tra l'altro rinnovato la richiesta di poter incontrare con una certa frequenza il signor Biloslavo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, dopo il successo dei voli transcontinentali Toronto-Lamezia Terme operati dall'AIR Canada, l'Alitalia non ritenga di procedere ad una indagine di mercato per l'eventuale attuazione, nella prossima stagione di voli dagli Stati Uniti e dal Canada per Lamezia Terme in considerazione dell'interesse per gli emigrati e per gli oriundi calabresi a collegamenti diretti con la Calabria.

(4-001939)

RISPOSTA. — *La Società Alitalia rende noto che, pur essendo a conoscenza dell'interesse che rivestono le relazioni con il Canada per lavoratori ed oriundi calabresi, ritiene che il mercato di potenziale traffico non ha dimensioni tali da giustificare voli diretti Canada-Lamezia Terme.*

Inoltre – sostiene il vettore – il livello tariffario praticato su base charter *è del tutto antieconomico per l'Alitalia, particolarmente nel periodo estivo quando i voli di linea sul nord Atlantico presentano altissimi tassi di occupazione (vicino al 100 per cento su base direzionale nei mesi di giugno, luglio e agosto verso l'Italia ed agosto, settembre ed ottobre verso gli Stati Uniti e Canada). In tale periodo la flotta lungo raggio Alitalia è totalmente utilizzata e non è quindi possibile effettuare voli addizionali di linea e* charter.

In considerazione di ciò il gruppo Alitalia-A.T.I. assicura il collegamento per Lamezia e Stati Uniti e Canada mediante coincidenze sugli aeroporti intercontinentali.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

VESCE, AGLIETTA, MODUGNO E RUTELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

dal gennaio 1987 Silvia Barraldini, un'italiana di 31 anni condannata per associazione sovversiva negli Stati Uniti, è reclusa presso il carcere speciale di Lexington, nel Kentucky;

la Baraldini ha già scontato due anni di reclusione presso il Metropolitan Correctional Center di New York;

la Baraldini è stata condannata a 40 anni di reclusione sulla base di prove ed indizi assolutamente labili e sulla base di fatti presunti comunque sproporzionati alla pena inflitta;

il carcere femminile di Lexinggton ha caratteristiche talmente aberranti che la stampa internazionale lo ha definito carcere *gulag*; in particolare i detenuti sono completamente isolati, possono ricevere visite per un massimo di 16 ore mensili, i locali sono sotterranei e completamente incolori,le detenute sono sorvegliate da telecamere anche nei momenti più intimi (il bagno), la posta è sottoposta a censura, gli agenti di custodia annotano ogni comportamento, le visite mediche vengono effettuate dopo mesi dalla richiesta ...;

il giudice che ha condannato la Baraldini ha raccomandato che non venga concessa la libertà condizionale prima del termine massimo di anni scontati (nel caso specifico 26) –:

quali iniziative urgenti intenda prendere o promuovere visto che, esaurite tutte le possibilità di appello, Silvia Baraldini oggi può solo sperare in una richiesta di espulsione dagli Stati Uniti avanzata dall'Italia. (4-03494)

RISPOSTA. — *Silvia Baraldini è stata arrestata il 9 novembre 1982 con l'imputazione di associazione per delinquere, sequestro di persona, tentata rapina a mano armata, progettazione ed esecuzione di evasione di detenuti.*

È stata condannata nel febbraio 1984 sulla base del Racketeering Influenced and Corrupt Organization Act *a 40 anni di carcere ed all'espulsione dagli Stati Uniti una volta scontati almeno 26 anni della pena, nonché a tre anni di carcere per* criminal contempt af the judge *nel processo relativo all'evasione di un autorevole membro della* Black Liberation Army *dal carcere di massima sicurezza del New Jersey. Dopo un primo periodo di detenzione trascorso presso il* Metropolitan Correctional Center *di New York, la Baraldini fu trasferita nel carcere di Pleasanton in California e poi, nel gennaio 1987, in quello di massima sicurezza di Lexington nel Kentucky, ove si trova attualmente.*

In merito allo svolgimento del processo – durante il quale la Baraldini è stata regolarmente assistita da un difensore – nonché alla sentenza pronunciata, occorre tener conto che ci si trova dinanzi a decisioni assunte in piena indipendenza ed autonomia della magistratura statunitense. La condanna di primo grado è stata confermeta in appello nel marzo 1985 ed è definitiva.

Quanto alle condizioni di detenzione della Baraldini, al di là degli aspetti giudiziari della vicenda, a seguito delle notizie pervenute a questo Ministero, sono state subito date istruzioni all'ambasciata d'Italia in Washington di svolgere un intervento ad adeguato livello presso il Governo statunitense affinché la Baraldini possa intanto essere regolarmente visitata dai rappresentanti consolari italiani.

Il console generale d'Italia in New Orleans, competente per territorio, si è quindi recato il 22 gennaio 1987 al penitenziario federale di Lexington ed ha avuto un colloquio di oltre un'ora con la signora Baraldini, alla presenza del suo legale secondo quanto espressamente richiesto dalla stessa Baraldini.

Il console generale ha innanzitutto potuto verificare che l'edificio ove è rinchiusa la Baraldini è situato in un'ala di un grande complesso carcerario ove sono ristrette circa 1.500 persone e che assieme alla nostra connazionale vi scontano pene, di lunga durata, solamente altre quattro donne, due delle quali condannate per omicidio. Poco o nulla può essere eccepito – sotto l'aspetto qualitativo – all'unità in cui è custodita la Baraldini; seppure leggermente più bassa rispetto al piano stradale, vi regnano ordine e pulizia. La temperatura è adeguata, il cortile interno funzionale, gli attrezzi per mantenere la forma fisica efficienti.

Nel colloquio Silvia Baraldini ha detto di accettare le due condanne inflittele, ma non la maniera con cui si è svolto il dibattimento né la pesante pena. Ha precisato che non intende sconfessare la sua militanza politica in seno al Gruppo di difesa dei movimenti di liberazione dell'Africa

australe, o dissociarsi dagli altri membri del gruppo. La detenuta – che è apparsa lucida, relativamente serena e in buona salute – ha chiesto con priorità di essere trasferita in altro luogo di detenzione, possibilmente di nuovo a Pleasanton (California), e di essere autorizzata a ricevere visite anche da amici oltre che da parenti stretti, a godere di un periodo d'aria più lungo di quello di un'ora attualmente concessole, a effettuare un maggior numero di telefonate, a indossare indumenti di diversa qualità e a svolgere un lavoro differente da quello assegnatole (piegare indumenti destinati ai militari).

Il console generale ha subito dopo avuto un incontro con il direttore del carcere e i suoi più stretti collaboratori. Il direttore ha sottolineato di aver assunto l'incarico solamente da alcuni mesi e di aver introdotto i possibili cambiamenti rispetto alla situazione precedente. Altri miglioramenti, su un piano generale, dovrebbero seguire a breve scadenza.

Per quanto concerne in particolare la nostra connazionale, il direttore ha — circa la nuova sede di detenzione – dato buoni affidamenti sul fatto che la Baraldini, probabilmente nel mese di luglio 1988, potrà essere trasferita nel nuovo penitenziario di Mariana (Florida) ove sarà più agevole affidarle un altro lavoro. Ella potrà comunque sin d'ora ricevere le visite – oltre che degli stretti congiunti – anche di altre persone comprese in una lista di dieci nomi. Difficilmente potrà essere invece accolta la richiesta dell'interessata di poter usare maggiormente il telefono; ciò – è stato detto – per motivi di indisponibilità di linee telefoniche, data la rilevante popolazione carceraria. Così pure, poiché contrario al regolamento, non può esserle concesso di indossare altri indumenti, oltre l'uniforme.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: AGNELLI.

ZAMPIERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se è a conoscenza del disagio nel quale si trova il personale proveniente dagli enti dichiarati inutili, come ad esempio l'Unione Italiana Ciechi e confluito in servizio presso comuni, regioni, USL, ecc., in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, al quale viene riconosciuta l'anzianità ma non il fondo di liquidazione per il periodo prestato presso l'ente soppresso;

quali provvedimenti intenda adottare per l'attuazione di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1979, che prevede che il dipartimento della funzione pubblica integri quanto spettante al personale suddetto collocato a riposo. (4-03257)

RISPOSTA. — *Il Dipartimento della funzione pubblica, per quanto concerne l'attuazione dei provvedimenti che il decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1979, n. 509, affida alla competenza del Dipartimento predetto, attende regolarmente a tale compito, che consiste in particolare nel rimborso delle somme anticipate dalle amministrazioni di destinazione per conguagli stipendiali dovuti a seguito dell'applicazione del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 509, al personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici e alle amministrazioni dello Stato, e nell'adeguamento delle indennità di fine servizio sulla base del trattamento spettante alla data del 31 marzo 1979 allo stesso personale.*

Per quanto concerne inoltre la questione del riconoscimento al personale in questione del fondo di liquidazione per il periodo prestato presso l'ente soppresso e, più in generale, il problema – che più assilla detto personale – della mancanza, a tutt'oggi, di una disciplina generale del trattamento previdenziale da molto tempo attesa e non ancora realizzata, si fa rilevare che è stato di recente presentato dal deputato Corsi ed altri, un progetto di legge che riproduce esattamente, sia nella sostanza che nella forma, l'impianto normativo di un analogo provvedimento che nella IX legislatura fu approvato prima dal Senato della Repubblica e successivamente

(poco prima dello scioglimento anticipato del Parlamento), con modifiche, dalla Camera dei deputati.

Trattasi di una iniziativa, già all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati, che il Dipartimento della funzione pubblica segue – così come ha seguito il provvedimento della IX legislatura – con particolare attenzione e per la quale è stato anche richiesto il trasferimento dalla sede referente a quella legislativa.

Il Ministro per la funzione pubblica: SANTUZ.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO